ULTIMA EDIZIONE (6 pagine, L. 20) NUOVA (6 pagine, L. 20) ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno IV - Num. 54
via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

DOMENICA
L. 20 (arr. abbonamento)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 48-039, 50-000. EDICOLE . . . per mm. di alt. 28 una col.; Annunci commerc. L. 200 (festivi 300). Annunci finanz. e legali L. 150. Necrologie L. 90 (diritto fisso per edizione L. 900). Stati privazza e Spett. L. 200 (festivi 300) la linea. Pubblic. economiche altre rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1366): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. Estero: anno L. [illegible], semestre L. 2340, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Dopo tre battaglie in 24 ore ancora in seduta a Palazzo Borbone

Alle 5,15 di stamane il presidente ha sospeso brevemente i lavori dell'Assemblea francese - Il bilancio della zuffa: sei feriti, decine di contusi, un giornalista schiaffeggiato da un deputato comunista, l'aula devastata come da un ciclone - Così l'estrema sinistra si è battuta con la guardia repubblicana

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

L'Assemblea Nazionale deve discutere sulla legge di repressione dei sabotaggi e sui delitti contro la sicurezza dello Stato. E' una legge severa, che dà alla giustizia il modo di colpire non solo il povero diavolo che obbedisce ciecamente a un ordine ricevuto, bensì anche i suoi ispiratori.

Quando la legge sarà votata, non solo i militanti anonimi potranno essere puniti, ma anche i direttori dei giornali, gli autori di articoli incendiari e in certi casi anche i deputati che incoraggeranno i sabotaggi e l'azione antipatriottica. I deputati comunisti hanno visto il pericolo e l'ufficio politico del partito ha dato loro ordine di opporsi con tutti i mezzi. Di qui la bagarre della notte all'Assemblea.

Sciopero dei portuali

Esaminiamo brevemente la situazione. Fra qualche giorno arriveranno a Cherbourg le prime navi americane e gli scaricatori di quella città sono stati già invitati a tenersi pronti per passare all'offensiva.

La C.G.T. ha decretato per oggi lo sciopero generale dei portuali per ventiquattro ore, onde la prova generale di quello che tenterà di organizzare fra qualche giorno. Si parla già dell'imminente sbarco di Cherbourg, dal cui esito dipenderà forse la sorte delle successive. Lo sbarco delle armi americane in quella città sarà una specie di «anteprima»; il governo e le organizzazioni estremiste sono entrambi decisi a vincerlo.

I tumulti provocati nel Parlamento fanno parte del piano di azione comunista, un «colpo montato», dice il Figaro, destinato a dare l'esempio alle truppe e a creare una psicosi di guerra civile.

Edoardo Herriot

Il presidente pestato

L'ostruzionismo è stato applicato parecchie volte a Palazzo Borbone, ma non lo fu mai con così vasto impiego della violenza come nella seduta — o nelle sedute — fra ieri e oggi. Bagarres parlamentari ce ne furono parecchie a qualche volta (molto di rado) il Presidente fece intervenire la forza pubblica contro i deputati, ma ricorda uno scontro fra rappresentanti del popolo e agenti come quello avvenuto nella notte.

Il bilancio della gran battaglia, impegnatasi fra circa 150 deputati comunisti e altrettante guardie repubblicane, a mezzanotte era di tre feriti per parte, più decine di contusi; le giacche strappate, gli abiti in disordine, le maniche illividite non si contano. Il presidente del gruppo parlamentare MRP ha dovuto sottoporsi a radiografia, poichè temeva di avere qualche frattura interna dopo essere stato pestato da un gruppetto di comunisti.

C'è andato di mezzo anche un giornalista, il redattore parlamentare di France Presse, che nel corridoio dei passi perduti stava chiedendo ad un collega: «Ma che fanno questi cocos?» (in gergo: i comunisti). Un deputato comunista, uscendo dall'aula in quel momento, udì la parola fare, e saltò addosso al corrispondente allungandogli tre sonori schiaffi.

La stessa relazione dell'Humanité, che pure esalta la difesa dei deputati comunisti contro l'aggressione dei «poliziotti fascisti» lanciati all'assalto della «maggioranza bellicista», racconta la seduta come si narra lo svolgimento di una battaglia.

Le deputatesse comuniste si sono battute con la tecnica solita, alternando l'intervento attivo alla resistenza passiva: sedute o coricate sui gradini che conducono alla tribuna degli oratori o davanti al banco del governo, hanno cercato di formare la guardia repubblicana. Ma gli agenti le hanno buttate fuori dall'aula.

Interviene Bidault

Quando, verso la mezzanotte, la seduta è stata ripresa per le altre cinque ore di dibattito, l'aula solenne di Palazzo Borbone sembrava devastata dal passaggio di una bufera: scranni rovesciati, il banco del governo danneggiatissimo, tavolette e calamai disseminati un po' dovunque...

I primi due «rounds» del pugilato parlamentare già sono stati raccontati nella cronaca della notte; lo scontro aveva avuto il punto culminante con l'espulsione del deputato Duprat. Ma subito dopo, ripresa la seduta, si è avuto il terzo «round», questa volta inerme.

Infatti un deputato comunista appena passata la mezzanotte, ha ripreso ad applicare la tattica ostruzionistica rifiutandosi di abbandonare l'aula e la tribuna. Agli oratori all'ingiunzione del presidente. Il vecchio deputato Mumenau, sostenuto da altri deputati comunisti, non ha voluto ottemperare all'ordine nemmeno dopo che una grande maggioranza dell'Assemblea aveva votato la sua espulsione.

Le guardie armate, che già avevano estromesso a forza Duprat, si accingevano quindi ad agire nello stesso modo nei riguardi del Mumenau: però, all'apparire degli agenti decisi ad impiegare la forza, l'oratore cedette.

Prende la parola, a questo punto, Bidault: il primo ministro protesta contro la tattica comunista e chiede alla Camera di votare subito, alla chiusura della legge contro il sabotaggio, sedendo in permanenza. La maggioranza approva; sono le 3,15 il presidente interrompe per un poco la seduta.

Stamane all'alba due domande comuniste di rimandare la seduta a martedì, e poi a lunedì, sono state respinte a vile 5, dopo che i lavori erano stati ripresi dai parlamentari affinchè è stata respinta la domanda della stesso gruppo intera di concedere ai deputati almeno un po' di riposo.

Il presidente dell'Assemblea ha permesso che la seduta fosse sospesa un'altra volta, e soltanto per brevissimo tempo, verso le 11.

L. Mannucci

I minatori americani al lavoro da lunedì

WASHINGTON, sabato sera.

Da fonte attendibile si apprende stamane che la vertenza dei minatori americani, la quale si prestava da quasi un mese, è prossima alla composizione.

Fonti prossime tanto al capo dell'Unione dei minatori, John Lewis, quanto ai proprietari delle miniere hanno dichiarato che l'accordo è già raggiunto almeno in via di principio. L'atteso contratto non sarà tuttavia firmato che fra un giorno o due.

Così è probabile che lunedì la massima parte dei 400.000 minatori scioperanti riprendano il lavoro.

700 morti a Canton per 5 incursioni aeree

HONG KONG, sabato sera.

Aerei nazionalisti hanno compiuto ieri cinque incursioni sull'abitato di Canton. Si deplorano più di 700 morti e feriti e un centinaio di case distrutte.

Un attimo d'emozione: nel vuoto

In un centro aviatorio della Scozia vengono eseguiti dei corsi per paracadutisti i quali devono compiere cinque lanci di addestramento. I corsi si concludono con un lancio collettivo degli allievi da grossi «C. 82» da trasporto

Ondata di comizi

Fermento per le elezioni amministrative mentre s'acuiscono le vertenze del lavoro - Un giornale romano afferma che agitazioni a carattere insurrezionale si verrebbero preparando in Puglia

Roma, sabato sera.

Domani sarà in Italia una giornata di comizi. Comiziano i partiti in vista delle prossime elezioni amministrative; comiziano gli statali contro il mancato accoglimento delle loro nuove richieste; comiziano, infine, i contadini che hanno indetto per domani la loro «giornata».

Pella si è nuovamente incontrato ieri con De Gasperi, per esaminare la possibilità di venire incontro alle esigenze dei dipendenti pubblici. Purtroppo, però, l'esame di queste possibilità ha dato risultati negativi, sicchè il governo rimane fermo alle primitive proposte, che erano già state respinte. Così l'agitazione sfocerà quasi certamente in uno sciopero generale della categoria.

Per invitare gli statali a pronunciarsi sul referendum indetto dal comitato di coordinamento fra le organizzazioni sindacali, comizi si svolgeranno domani a Milano, lunedì a Napoli, e giovedì a Roma con l'intervento dei massimi dirigenti sindacali.

Intanto la stampa comunista afferma che il ministro Pacciardi avrebbe invitato tutti gli uffici dipendenti a segnalare i nominativi di coloro che hanno scioperato in dicembre, durante la precedente agitazione. E stamane un portavoce del governo ha annunciato che un eventuale sciopero, anche dichiarato in seguito a referendum, costituirebbe un atto di sfiducia nella capacità del Parlamento di deliberare secondo giustizia.

La «giornata del contadino» che si svolge domani in tutta Italia è stata preceduta dalle cerimonie di terra che da domenica scorsa si sono susseguite in quasi tutte le zone rurali del paese e hanno costituito in un certo senso la prova generale delle manifestazioni di domani.

Nei comizi dei contadini non mancano trattati intanto i problemi di carattere sindacale o pertinenti la occupazione delle terre, ma gli oratori designati dalla Confederterra a parlare ai rurali prenderanno netta posizione contro la riforma Segni.

Così parlerà a Firenze, Romagnoli a Mantova, Giancarlo Pajetta a Cremona, Miglioli a Verona, Grifone a Bologna, Gullo a Modena, Cacciatore a Livorno, Alicata a Catanzaro e nella altre località oratori minori.

A Catanzaro si svolgerà anche un comizio del ministro Roberti ed in conseguenza la Calabria è stata mobilitata.

Agitazioni in grande stile e preoccupanti per il loro particolare carattere si verrebbero intanto preparando anche in Puglia, secondo notizie che vengono pubblicate stamane dal «Tempo». Specialisti del partito comunista starebbero da varie tempo operando in vari centri pugliesi. Si tratterebbe di «organizzatori» giunti prevalentemente dalla Toscana e dall'Emilia. Secondo altre segnalazioni, che lo stesso giornale romano riferisce con riserva, armi provenienti dall'Albania verrebbero sbarcate nei prossimi giorni sulla costa Adriatica, fra Termoli e Ancona, mentre «tecnici politico-militari» avrebbero prescelto alcune zone montane (probabilmente il Gargano e la Murgia) per farvi cadere coi paracadute armi, uomini e munizioni.

Accanto a quella dei contadini, si sviluppa l'agitazione dei disoccupati, sui cui numero stamane i giornali di sinistra polemizzano.

L'on. Marazza ha annunciato infatti al presidente del Consiglio che i disoccupati sono in costante diminuzione, grazie alla politica economica e sociale del governo. Ma le cose non starebbero così: le sinistre denunciano, infatti, un progressivo incremento delle cifre dei disoccupati iscritti presso l'ufficio del lavoro. Il ministro del Lavoro ha anche informato De Gasperi che ormai il progetto di legge sindacale è pressochè ultimato. In attesa che la legge venga perfezionata dal Governo prima ed infine dal Parlamento, il ministero del Lavoro ha in animo di risolvere determinate situazioni con provvedimenti di urgenza.

Anche i partiti sono in fermento. La D. C. terrà il suo Consiglio nazionale il 25 marzo e si prevede aria di battaglia. Il governo e la direzione del partito saranno attaccati su tre direttrici: dai «professorini» di Dossetti e Fanfani, che muovono rilievi alla poca funzionalità del governo; dai «gronchiani», che intendono dare nuova vitalità alla direzione del partito; e infine dalla corrente coadiuvata degli «iniquisti» che fa capo a Rapelli e Ravaioli che, oltre ad attaccare a fondo la direzione e il governo, rivolgerà i propri strali anche contro Fanfani e Dossetti, i quali, rinunciando alla responsabilità di governo con il noto accordo, lo avrebbero indebolito. La polemica sulla formazione di un blocco di estrema destra si fa sempre più serrata.

I liberali confermeranno questa loro posizione nei comizi che terranno domani seguendo il loro programma di propaganda. A loro volta i monarchici intensificano la loro azione di potenziamento del partito.

Fatti del giorno

Tramonto del Parlamento

ROMA, sabato sera.

Per la seconda volta, nel giro di poche settimane, la polizia è stata autorizzata a entrare in due parlamenti coadiuvatori per sedare i tumulti comunisti alla Camera scandose l'altra settimana, e stanotte per sgombrare dalla tribuna degli oratori gli comunisti Duprat che vi si era insediato affermando: «parlerò fino al giudizio universale». E il vecchio Herriot ha commentato, mentre la polizia si faceva a forza largo fra i comunisti asserragliati intorno alla tribuna: «Io mi domando se questa non è la fine del Parlamento».

Davvero potrebbe essere la fine del Parlamento, non solo perchè, fatto unico nella storia dei parlamenti occidentali, la forza pubblica è chiamata ad esercitare le sue sedute sulle legislative il diritto che finora veniva esercitato al di fuori di quelle mura, ma perchè quei parlamentari, con i loro mitra e i loro elmetti di acciaio nell'aula di palazzo Borbone, stanno a indicare che ora per scomparire un costume politico fatto di comprensione e di tolleranza.

Pochi e divisi

Domenica converranno a Roma gli esponenti della Camera sindacali autonome superstiti dell'ormai disciolta Federazione italiana del Lavoro, per dare vita a un nuovo organismo sindacale. Così, a furia di volere l'unità sindacale a ogni costo, si finirà per disunire sempre più le forze sindacali. Il bello è che in questo nuovo organismo confluiscono sindacalisti dei due partiti socialdemocratici, di una parte dei repubblicani e altri ancora. C'è da augurarsi che si mettano d'accordo, anche se tutti insieme non fanno gran numero.

I promotori di questa nuova associazione dicono: «Vedrete, anche la nostra Confederazione farà sentire la sua voce».

In verità, di Confederazioni comuniste ne esercono un po' troppe e anche di sindacalisti che fanno questo per professione. Disperdono le forze così dei lavoratori, i quali forse vorrebbero che ci si occupasse di più dei problemi del lavoro e un po' meno di quelli politici, fin chi assilla questo desiderio?

Garry, borghese qualunque

Quel Garry Davis proprio non lo riconosciamo più. Uh, che storia non vedete? Lui, il sifilidino del mondo, numero uno, che aboliva le frontiere, che si attendeva alla porta di Berlino pur di non passaportarsi, ora formalità di una carta di identità, proprio lui va a richiedere un passaporto anche se americano, perchè mai? Per sposare come un qualunque borghese conservatore. Questo Garry Davis si è messo in un bel impiccio. Molte illusioni cadranno sul suo conto, ma in fondo in fondo, un'attrazione di Hollywood, è una bella figlia; e questa è l'unica cosa che lo giustifica.

pallecchia

Vittima la Nannarella di un ignobile individuo?

Colpita con coltello e accetta e infine soffocata

Roma, sabato sera.

Sembra che dorma la piccola Nannarella. Il volto sfigurato dalla morte terribile, vestito con quell'abitino a quadrichetta una mia compagna le aveva stirato «per quando fosse ritornata», le mani in croce, il corpicino di Nannarella riposa ora in una cassa di zinco fra le fredde pareti dell'obitorio.

C'è una folla immane intorno alla Morgue, una gran folla di donne, di bimbi, di uomini semplici, che sono venuti al Policlinico nella speranza di vedere ancora una volta la piccola martire. Ma purtroppo non è possibile: un fitto servizio d'ordine sbarra la porta dell'obitorio; i fiori che questa folla ansiosa e attonita ha recato stamane si ammucchiano sui gradini che portano al triste posto. Sono fiori di prato; sono i garofani che stanno alle finestre della povera gente. E questa gente si domanda: «Perchè? Perchè questo agghiacciante delitto? Perchè Nannarella è stata uccisa?»

Tristi, terribili interrogativi che forse oggi avranno la loro risposta. Il questore Polito, dinanzi al cadaverino di Nannarella, ha detto semplicemente: «Troverò i tuoi assassini. Non ci sarà pietà». Parole che avevano il tono di un giuramento.

E stamattle, in Questura, non c'è stata regola per nessuno. Insieme alla madre e ai suoi due amanti, che abitavano nello stesso suo stabile a Primavalle, sono state fermate altre quindici persone.

Un arresto all'alba

Gli interrogatori si sono susseguiti con un ritmo incessante, e continuano mentre vi telefoniamo. I funzionari inquirenti mantengono naturalmente un comprensibile riserbo, anche perchè la più piccola indiscrezione potrebbe favorire il corso delle indagini; ma alcuni elementi sono trapelati lo stesso.

Poco prima dell'alba pare che l'impiegato che sarebbe uno degli amanti della madre di Nannarella — Mario Fiocchi — avrebbe confessato quanto egli conosce dell'orrendo crimine. In seguito a ciò, egli, scortato da quindici agenti, ha accompagnato i funzionari della Mobile a Primavalle e, in una traversa della pineta Sacchetti, vicino a Via dei Pisacchi, è stato fermato il guardiano notturno di una autorimessa.

Sembra che sia stato anche trovato il grosso martello che servì a stordire se non addirittura ad ammazzare Nannarella, prima che alla fossa gettato nel pozzo.

Un altro fermo è importante: è stato operato verso le tre: si tratta di un bambino sui trent'anni, dall'aria sprovveduta. E' giunto in Questura tenendo l'impermeabile sottobraccio, come se si recasse ad una partita di piacere.

Complessivamente stanotte sono state fermate dicotto persone. Fra esse, a quanto dal Questore, si troverebbe l'assassino e l'assassina; e Polito ha assicurato che non saranno rilasciate prima che si conosca chi di loro è il colpevole.

Intanto, andre sempre più fosche s'addensano sulla madre. Stamane, dopo una notte sfibrante per gli interrogatori e per i funzionari inquirenti, ci si è ancora maggiormente convinti che la Fiocchi conosca molte cose: se non è stata lei l'autrice materiale del delitto, certamente ella deve sapere chi lo ha compiuto. Perchè è forte il sospetto che si tratti di un terribile spaventoso delitto familiare.

Di fronte al cadaverino

La piccola aveva, come si ricorderà, assistito all'episodio dell'aborto della madre e si era sempre rifiutata di dichiarare il falso, come ha confermato anche stanotte il fratello della vittima. E' per questo che spesso la donna picchiava la sua disgraziata figliola, tanto che egli un giorno dovette minacciare la madre con un coltello.

Tuttavia la Fiocchi continua a negare. Portata stamane al Policlinico e messa di fronte al cadaverino di sua figlia ha detto: «Sì è lei», e solo più tardi, in una convulsa crisi di pianto l'ha scossa di qual suo cupo silenzio.

Ella continua a dichiarare di non saper nulla; però non giustifica come ha trascorso le tre ore e mezzo fra le 22 e le 23,30, proprio quelle ore, cioè, in cui il delitto è stato commesso.

Spesso la disgraziata grida, è agghiacciante ai sussulti, poi si chiude in un mutismo che dura da tredici giorni. In questa vicenda trova ancora maggiormente valore l'urlo di «Mamma! Suore!» che le monache benedettine udirono dalla loro Casa quella terribile sera, mentre poco distante gli abitanti di Primavalle uscivano dal cinema senza accorgersi di nulla.

La bimba era stata vista attendere qualcuno alla fermata dei filobus, sola e senza la borsa, con il carbone e una bottiglietta dell'olio. Queste cose sono state ritrovate nel pressi del pozzo dove il mostro della ultima guidò gli agenti per il ritrovamento del cadavere. Chi lasciò cadere quella borsa e quella bottiglietta? E chi se non la madre, alla quale la salutata Nannarella avrebbe potuto consegnarli?

Sono domande che stanno per avere una risposta; sono questi i passi stiacciati che si stanno compiendo per ricostruire quelle tre ore e mezzo, fra le 20 e le 23,30, in cui la Fiocchi rimase fuori di casa.

La piccola, a quanto è stato possibile accertare dall'esame fatto dall'istituto di medicina legale, è morta intorno alle 21,30 di quella sera, tre quarti d'ora dopo che l'Egidi le aveva offerto dieci lire per le caldarroste. Le castagne sono state infatti trovate ancora non digerite nello stomaco di Annarella. Sembra che si debba escludere la violenza carnale. Una precisa risposta anche a questo interrogativo sarebbe possibile, però, solo dopo l'esame istologico, che richiede alcuni giorni.

Le castagne nello stomaco

Il corpicino presenta quattro ferite alla testa, quattro lesioni non profonde e non mortali; sicchè c'è da ritenere che Nannarella fu gettata nel pozzo non ancora morta.

Abbiamo pure appreso che i funzionari della Questura avrebbero voluto sottoporre la Fiocchi ad uno speciale trattamento, per cui gli interrogati cadono come in trance e nel loro sub-cosciente spesso raccontano i fatti così come realmente sono a loro conoscenza.

Ma i medici vi si sono opposti. La indegna madre di Nannarella è affetta da sifilide che le ha intaccato l'aorta, per cui quel trattamento le sarebbe potuto essere fatale.

E' per questo, anche, che i funzionari non possono sottoporla, come pure vorrebbero, a un interrogatorio molto più duro, perchè temono che esso potrebbe provocarle una crisi del suo male.

Il cadaverino della fanciulla è stato ritrovato, come si sa, in un pozzo a due chilometri da Primavalle. A ritrovarlo è stato il povero nonno.

Il sindaco, interpretando la unanime desiderio della cittadinanza, ha disposto che i funerali si svolgano a spese del Comune. Il concorso di folla sarà enorme: la vicenda della piccola Anna Bracci ha steso un velo di dolore su tutta la città.

*

Rivelazioni dell'ultima ora

Roma, sabato sera.

Si delinea un nuovo aspetto nel delitto di Primavalle. Sembra ormai accertato che la bambina sia stata adescata da un ignobile individuo che dopo averne abusato l'ha gettata nel pozzo. La polizia non esclude, malgrado le affermazioni negative dei medici, che la piccola Anna sia stata oggetto di violenza carnale proprio nei pressi di «Pozzo vecchio».

E' stato appurato che Luigi Anna ha certamente assistito insieme al suo assassino: la borsa col carbone gravitta in piedi, la bottiglia di olio era accuratamente posata in posizione verticale ed è stata trovata infatti piena di acqua piovana. E' stato inoltre accertato che la morte è imputabile ad asfissia: l'assassino, dopo averla colpita col coltello e con l'accetta al capo affinchè le sue grida non fossero udite, l'avrebbe soffocata tappandole bocca e naso con le mani.

Solo dopo la morte avrebbe gettato il corpo nel pozzo. Corre voce che il Moroni abbia confessato tutto ciò che so sulla tragica vicenda di Nannarella Bracci.

Mentre telefoniamo alcuni funzionari della Mobile sono partiti a bordo di una jeep alla volta di Primavalle ove si svolgono nuove febbrili indagini per far luce completa sull'atroce delitto.

Folle corsa di un'autocorriera

Investe e travolge un gruppo di viaggiatori in attesa e si arresta sull'argine di un canale - Un morto e una decina di feriti

Milano, sabato sera.

Una gravissima sciagura si è avuta a deplorare questa mattina a S. Giuliano Milanese. La corriera che fa servizio regolare tra Milano, Melegnano e Lodi, era attesa a S. Giuliano da un folto gruppo di viaggiatori. Alle 7,5 l'autoveicolo è apparso sulla piazza del paese ove è situata la fermata. Procedeva a forte velocità, ma nessuno pensava che la corriera non avrebbe potuto fermarsi.

Il pesante veicolo, senza rallentare, si è diretto proprio contro il gruppo di persone in attesa mentre l'autista faceva gesti disperati. Come è stato in seguito possibile stabilire, egli aveva perduta la padronanza della guida per causa che una inchiesta potrà accertare. Probabilmente si è trattato della rottura dei freni. Si sono udite urla di terrore, tutti hanno cercato di porsi in salvo ma era troppo tardi.

L'intero gruppo di coloro che poco dopo avrebbe dovuto prendere posto sull'autocorriera, è stato travolto in pieno. A terra una decina di persone si lamentavano pencolosamente. Proseguendo la sua pazza corsa, l'automezzo schiantava poi completamente un chiosco in legno adibito nella stagione estiva alla vendita di bibite, asportava un breve tratto del muretto sull'argine del canale Redefossi e si fermava quindi miracolosamente in bilico sull'argine stesso.

Più gravi degli altri apparivano una donna e quattro uomini. La donna decedeva mentre veniva ricoverata al nostro policlinico. Si tratta della venticinquenne Giuseppina Galluzzi, da S. Giuliano Milanese. Gli altri sono Antonio Cicsarelli, da S. Giuliano, di 36 anni, Mario Raffaelli di 18 anni, Luciano Rinaldi di 23 anni, Pietro Curti di 26 anni. Altri feriti leggeri sono stati medicati sul posto.

AL PROCESSO GRAZIANI

La deposizione di Parri

Roma, sabato sera.

La prima cosa che Graziani ha oggi ascoltato in aula, è stata una voce amica, quella del generale Palladino che diresse il Commissariato militare del lavoro.

Esaurita in poco meno di dieci minuti la prima deposizione, è stata la volta dell'ex-presidente del Consiglio, Ferruccio Parri.

Presidente — Quali erano le finalità del movimento della resistenza?

Parri — In genere si può dire che esse erano dirette a una insurrezione popolare a carattere nazionale. Vi è da dire che le forze partigiane si astennero di compiere atti di sabotaggio che avrebbero potuto danneggiare la popolazione civile.

Presidente — Quanti complessivamente erano i partigiani?

Parri — Un censimento del l'agosto 1944 dava una cifra di ottantamila uomini che aumentò durante il periodo dei rastrellamenti e diminuì nell'inverno, per aumentare quindi vertiginosamente negli ultimi giorni con gli eroi dell'ultima ora.

Presidente — Le consta fatti specifici compiuti contro la resistenza?

Parri — Senza dubbio, ma dovrei diffondermi perchè gli episodi sono moltissimi, numerosissimi. Io già alla Corte d'Assise avvertii che sarebbe stato opportuno prendere visione delle centinaia di processi celebrati a carico dei comandanti e degli ufficiali della *Monte Rosa* e della *Littorio*, responsabili di certi atti.

Gen. De Castiglioni — Chi dirigeva la lotta antipartigiana?

Parri — Non mi è facile rispondere. Da alcuni documenti risulta che delle operazioni venivano sempre informati il Comando e il capo di Stato Maggiore...

Gen. Santacroce — Capo di Stato Maggior Generale o dell'Esercito?

Parri — Direi dell'Esercito.

Gen. De Castiglioni — Di chi fu l'iniziativa della lotta? Dei partigiani o dei reparti della repubblica sociale italiana?

Parri — E' impossibile dire chi fu a sparare il primo colpo di fucile. Riguardo alle operazioni condotte contro le resistenze bisogna distinguere due specie: operazioni condotte con forze notevoli e con speciale preparazione, e operazioni spicciole. Queste seconde avvenivano sempre con autonomia dei comandi locali. Tali azioni rispondevano al programma di annientamento delle forze partigiane.

Avv. Carnelutti — Allora i partigiani non presero mai l'iniziativa?

Parri — Nostro compito era di fare la guerra, spiacenti di doverla fare contro elementi italiani.

Gen. Palleschi — Ha mai visto ordini di operazioni contro i partigiani firmati da Graziani?

Parri — Io non ne ho mai visti.

Avv. Augenti — Vi era dipendenza fra il C.L.N. Alta Italia e il governo di Roma?

Parri — I rapporti furono regolarizzati in un secondo tempo e il C.L.N. Alta Italia fu riconosciuto da Roma come governo di fatto del territorio occupato dalle forze tedesche.

L'udienza continua.

BORSA

I prezzi di Milano

Le contrattazioni private svoltesi stamane a Borsa chiusa non hanno brillato nè per entità di affari, nè per sostenutezza di corsi. Nessun fatto nuovo essendo intervenuto, l'intervenimento degli operatori e della clientela è stamane molto limitato e gli scambi assumono una intonazione scolorita e svogliata, dalla quale sarebbe però azzardato trarre deduzioni definitive.

Sono stati registrati i seguenti prezzi: Bastogi 2340-2360; Viscosa 2625-2635; Cattini 935; Sicla 860-865; Fiat 398-400; Edison [illegible]; Bip 1010-1021; Emo 890; Terni 258-264; Unes 404; Stet 1436; Anic 960-965; Ilva 25 e 7/8 25; Rumianca 55; Pirelli 548-550.

Nel settore delle valute si è riscontrata una maggiore sostenutezza dell'oro e delle monete, specialmente del marengo. Invariati i biglietti. Ecco i prezzi informativi: sterlina ore 7600-7650; marengo 6150-6185; sterlina carta 1600-1610; dollaro 668-668; franco svizzero 165,50-166; franco francese 178-173; ore 382-370.

Un vecchio amico di Stampa Sera ci scrive da Buenos Aires:

Ho letto con piacere che Stampa Sera è ritornata alla luce. Ricordo che quando ero ragazzo, la leggevo sempre. Ora sono vecchio, ma ricordo ancora quei tempi. Mi mandate Stampa Sera?

Ecco, caro amico, ti accontentiamo subito. Ma ricordati che Stampa Sera è un giornale che vive di pubblicità. Se vuoi che ti mandiamo Stampa Sera, devi farci pubblicità. Ti mandiamo Stampa Sera se ci mandi 10 inserzioni pubblicitarie.

CRONACA CITTADINA

COLPO DI PISTOLA NELLA VETRINA DI UN NEGOZIO

Identificato l'uomo che sparò alla commessa

Secondo la nuova denuncia si tratterebbe di un esaltato psicopatico che è ritornato nei giorni scorsi a minacciare la ragazza

Il misterioso sparatore di via Amendola è tornato alla carica, accompagnando la sua ricomparsa con atteggiamenti tali che fanno sospettare si tratti di un pericoloso psicopatico.

I fatti precedenti sono già noti. Martedì 21 scorso, verso le ore 11, un colpo di pistola echeggiava nella centralissima via Amendola, all'altezza di un negozio di macchine da scrivere contrassegnato con il numero 14; un proiettile sparato dalla strada aveva perforato il cristallo ed aveva battuto contro il soffitto, sbrecciando l'intonaco e cadendo poi sul pavimento sotto una scrivania.

Questa erano le deduzioni dei funzionari del Commissariato Mercato, che conducevano le prime indagini. Ma quanto allo sparatore, ben scarse erano le tracce. Malgrado fosse interrogata la maggior parte dei presenti alla strana scena, e lo stesso signorina Giovanna Canalis, che si trovava nel negozio al momento dello sparo, non si riuscì a mettere assieme che elementi troppo scarni perchè si potesse procedere all'identificazione dello sparatore. Era questi, probabilmente, un tipo alto, giovane, che aveva armeggiato per qualche tempo attorno al cofano spalancato di una «1100» grigia, e si era allontanato subito non appena avvenuto il scoppio, per ritornare però pochi minuti dopo ed unirsi al crocchio dei curiosi. Poi era apparso una seconda volta, non appena qualcuno dei curiosi aveva parlato di polizia.

Ora i sospetti sono stati confermati dalla nuova comparsa dello stesso individuo, avvenuta pochi giorni addietro. La signorina Canalis se ne stava sull'ufficio, intenta al suo consueto lavoro, quando subito, al di là dei vetri, una «1100» grigia, da cui stava scendendo un tipo che le parve di riconoscere: alto, giovane, con un impermeabile chiaro. Quando l'uomo fu a pochi passi dal vetro, la signorina lo riconobbe distintamente: era lo stesso che si era trovato sul posto al momento dello sparo!

La Canalis stava per rifugiarsi nel retrobottega, ed invece si arrestò, come inchiodata al suolo dal terrore: l'uomo misterioso, con la bocca storta in una smorfia diaboliica, si era fermato sul marciapiede, osservando, fra lo stupore dei passanti, gesti sconci di minaccia e di provocazione. Poi, con un balzo, era tornato sulla «1100» lasciata con il motore in funzione ed era sparito.

Il fatto allarmante è stato denunciato al Commissariato di P. S. Mercato, che ha disposto un servizio di appostamento nei pressi di via Amendola, per impedire il ripetersi di tali incidenti incresciosi. L'uomo del resto è stato identificato: sono in corso indagini per stabilire se egli è effettivamente colui che ha sparato il colpo di rivoltella.

Stamane i funerali della signora Bertolotti

Si sono svolti stamane alle 10,30 i funerali della signora Dina Bertolotti. Partito dalla abitazione dell'estinta in via Assietta il corteo funebre si è diretto alla Chiesa dei S. Angeli. Accompagnavano il feretro i congiunti e gli amici della famiglia, che hanno voluto tributare alla memoria della signora Dina Bertolotti un'imponente e accorata dimostrazione di affetto e di cordoglio.

Domenico Savio domani beatificato

Oltre 1600 giovani salesiani e fedeli torinesi parteciperanno domani, nella basilica di San Pietro, alle funzioni per la beatificazione di un loro confratello piemontese, Domenico Savio. Il contadino di Chieri, nato il 2 aprile 1842 a Riva di Chieri e morto a Mondonio il 9 marzo 1857.

Appena proclamata in Roma la beatificazione dell'alunno di Don Bosco, a Torino, nella mattinata di domani, nella basilica di Maria Ausiliatrice, verrà solennemente esposta alla venerazione una reliquia di Domenico Savio, forse una vertebra. La funzione dovrebbe svolgersi verso le 10,30; seguiranno il canto del Te Deum e la Benedizione Eucaristica. Il primo triduo in onore del nuovo Beato verrà celebrato intanto a Roma, nella Basilica salesiana del Sacro Cuore, nei giorni 7, 8, 9 marzo con intervento del Rettor Maggiore Don Pietro Ricaldone e dei Superiori del Capitolo.

A Roma, il cardinale Fossati che accompagna il pellegrinaggio torinese, ha inaugurato ieri i locali della nuova succursale del Cottolengo.

LUCE SU UNA DUPLICE TRAGEDIA A BIELLA

Licenziato fa uccidere il presunto responsabile

A 5 anni dal crimine, un orologio al polso di un negoziante porta anche alla scoperta degli esecutori dell'omicidio - Tre degli imputati giudicati a Vercelli

I responsabili di un'oscura tragedia avvenuta verso la fine di maggio 1945 nei pressi di Biella sono stati identificati a ininterrotte indagini. Si tratta di tali Giovanni Mazzolla di 48 anni abitante a Gaglio, Giuseppe Ottino di 47 anni residente a Biella, Santino Zucchelli di anni 41 domiciliato a Pontedera, Centro di loro il Procuratore generale di Torino ha chiesto il rinvio a giudizio per omicidio; mentre ha chiesto l'assoluzione di Giuseppe Briccarello di anni 40 domiciliato a Gaglianico e di Umberto Fossati di 38 anni abitante a Biella; il primo per insufficienza di prove e il secondo per non aver commesso il fatto.

La vittima fu tale Giulio Colombini di anni 60, nativo di Massa Carrara, ma residente a Biella. Il suo cadavere era stato trovato — crivellato da colpi di arma da fuoco — sulla strada Biella-Vercelli nel pressi del km. 7,600. La scoperta venne fatta dal sindaco di Formigliano. Addosso al cadavere fu trovata soltanto una copia del giornale *Vita Nova* del 24 maggio. Gli mancava l'orologio e il portafogli e, secondo le dichiarazioni della figlia, anche mezzo milione di lire in contanti che egli doveva riportare, la sera in cui venne ucciso, alla ditta Zegna, ove era impiegato di fiducia. Nello stesso periodo, oltre un mese dopo la liberazione, venne ucciso anche Angelo Graziano, prelevato da un individuo armato.

Soltanto il 20 gennaio dello scorso anno due carabinieri che si erano recati alla casa del Mazzolla per interrogarlo su alcune voci che si diffondevano sul suo conto, lo sorpresero con al polso l'orologio che era appartenuto al Colombini. Da questo grave indizio si sviluppò di nuovo tutto un altro ciclo di indagini che portò all'arresto del Mazzolla stesso e dello Zucchelli. L'Ottino era già detenuto a Vercelli per altra causa. A piede libero furono denunciati il Briccarello e il Fossati.

Secondo il risultato della istruttoria pare che il Colombini sia stato fatto uccidere dal Mazzolla che allora aveva aperto un negozio di stoffe in via Marconi 28 a Biella. Egli avrebbe odiato la sua vittima, perchè lo riteneva responsabile del suo licenziamento dalla ditta Zegna, ove aveva prestato servizio per qualche tempo. Esecutori materiali del delitto sono ritenuti Santino Zucchelli e Giuseppe Ottino. Il primo sarebbe responsabile anche dell'uccisione di Angelo Graziano da Biella.

La loro pratica è ora all'esame della sezione istruttoria della nostra Corte d'Appello ed è da ritenere che vengano rinviati a giudizio dinanzi alla Corte d'Assise di Vercelli.

Trovata a Bologna la giovane che abbandonò il bimbo all'Eremo

Il racconto della donna: "Nascosta nei pressi del luogo dove aveva deposto il bambino, attesi che i suoi vagiti richiamassero qualcuno: quando lo vidi al sicuro, fuggii„

La giovane che in un momento di sconforto e di disperazione aveva abbandonato il suo piccolo di quattro mesi in collina, ha fatto ieri sera ritorno a Bologna accompagnata da un sottufficiale dei carabinieri che — sulle segnalazioni dei genitori della scomparsa — l'ha rintracciata presso una zia a Bologna. L'incontro tra la fuggitiva ed i parenti è stato patetico ed addirittura commovente quello con il piccolo bimbo ignaro di aver causato così grave ricerche affidate ad una piccola cesta fra i cespugli dell'Eremo, dove lo hanno ritrovato i nonni poche ore dopo la scomparsa.

La conferma che non voleva far del male alla sua creatura. L'aveva avvolta in golfini di lana e in coperte e disposta in modo che non patisse il freddo. Aveva poi scritto il biglietto dando indicazioni vaghe ma sufficienti per il ritrovamento. Del resto era rimasta nei pressi di casa sua — orpite di una amica all'oscuro delle sua manovra — ed ora stava in osservazione: se per caso le ricerche fatte dai genitori non fossero approdate ad esito sicuro; essa — ora ha spiegato — sarebbe intervenuta per riprendersi la sua creatura.

Lasciò Torino solo il mattino seguente, ma non si diresse subito a Bologna, si recò a Roma. Di là attese di conoscere, per mezzo di amici, la reazione che aveva suscitato la notizia sul giovane padre della creatura. Sapeva così che l'uomo si era precipitato a Torino per collaborare alle ricerche. Ottenuto lo scopo che si prefiggeva, l'ingenua madre che aveva costruito tutta questa avventura al solo scopo di far ritornare a sè il padre della creatura, si trasferiva allora a Bologna, ove attese la «cattura». Il quarto avvenne, potremmo dire, regolarmente. Ricondotta a Torino, la giovane ha spiegato i motivi che secondo lei dovevano giustificare il suo gesto. Un cumulo di circostanze avevano impedito la sua unione con il padre del suo piccolo Renato. «Per me queste era una tragedia angosciosa — ha detto la fuggiasca — e dopo tanto rimuginare mi sono decisa a compiere un passo che non avrei mai avuto l'animo di intraprendere: ho voluto vedere se nella tragedia si poteva ottenere quello che non avevo ottenuto prima con pianti e speranze. La regolarizzazione del piccolo. L'ho fatto per il mio futuro, ma specialmente per il mio bimbo».

I genitori si sono accontentati di questa spiegazione, che in vista di un felice epilogo della vicenda, sembra sia stata accettata anche dall'autorità incaricata delle ricerche. In realtà il gesto della giovane madre è folle, oltre che di una lunga disperazione, anche delle molte letture con le quali la poveretta aveva cercato di alleviare la sua solitudine. E se è bene quello che finisce bene, non si può certo dire che la bella bruna, con gli occhi scuri ed il sorriso ormai sereno, abbia scelto la via più facile per riconquistare l'uomo che l'aveva abbandonata. Ci si può domandare: «E se capitava qualcosa al piccolo Renato? Non tutto si può prevedere in una simile avventura». La madre scrolla le spalle e china sul bimbo, risponde con sicurezza: «Non poteva capitargli nulla: lo avrei seguito in qualunque posto, anche nell'al di là». Ragazza moderna e fantasiosa: talvolta direttrice di avere anche un cuore.

Richieste presentate dai lavoratori t.b.c.

I lavoratori tubercolotici dimessi dai sanatori perchè clinicamente stabilizzati si riuniscono oggi alle ore 16 alla Camera del Lavoro per discutere i problemi della categoria. Dopo l'assemblea si formerà un corteo che raggiungerà piazza Castello dove una delegazione sarà ricevuta dal Prefetto le richieste più urgenti.

Secondo quanto si ha dichiarato la segreteria dell'unione, ai tratta di circa 2000 lavoratori dei quali 1200 attualmente senza occupazione; almeno la metà sono donne. All'uscita dei sanatori (che oggi ospitano 3000 persone non ancora clinicamente guarite) i convalescenti assistiti dalla Previdenza Sociale ricevono un sussidio di 400 lire al giorno per un periodo di 9 mesi; quelli della cassa antitubercolare invece percepiscono 300 lire al giorno se scapoli e 500 se con famiglia per 6 mesi. Le richieste dei lavoratori tubercolotici riguardano appunto provvedimenti per facilitare la riqualificazione professionale e la concessione di sussidi che consentano ai «clinicamente stabilizzati» di osservare un regime di vita che scongiuri una ricaduta.

Cadavere di un suicida trovato ad Ivrea

E stato ritrovato, dopo lunghe ricerche che duravano dal dicembre scorso, il cadavere del muratore Federico Cravario, di 68 anni, scomparso lasciando un biglietto in cui manifestava l'intenzione di uccidersi perchè stanco della vita. Ieri, la salma del Cravario è stata ritrovata nelle acque della Dora sulle quali affiorava.

Lo sciopero alla Lancia

Gli operai della «Lancia» hanno continuato anche stamane lo sciopero di protesta contro i tre licenziamenti decisi dalla direzione per motivi disciplinari. Stamane il lavoro è stato ripreso alle 10,30 e le maestranze hanno abbandonato le officine.

Convegni di domani

Il sen. Segnibaldi parla domani al Teatro Alfieri alle ore 10,30 sul tema: «L'avvenire della Patria è nelle mani dei giovani».

Il comandante Laura e l'on. Cavalli parlano domani alle 10,30 al Teatro Carignano per il Partito nazionale monarchico.

«Le ragioni e l'Italia» è il tema del dibattito pubblico indetto per domani alle 10 al circolo Artistico. Oratori: il sen. Italo Mario Angeloni e l'on. Vittorio Badini Confalonieri.

Conferenza. — Oggi alle 17, in piazza Arbarello 8, la prof. Tettamanzi parlerà sul tema: «Educazione dell'immaginazione e lettura nell'infanzia».

CINE CLUB. — Lunedì e martedì: «E. M. Wolham Esq.» di Elsy Vidor; documentario: «Bacboal» di Dino Risi.

Una donna nelle grandi solitudini polari

Questo libro vissuto di una ragazza che a 16 anni aprì un mille cacadese dalla pelliccia e cavallo e lo accompagnò ai cosiddetti del ghiacci polari, è una vicenda di coraggio e di fervore umano.

Il racconto ha già commosso 600.000 lettori: la traversata con-tinentale in «Bellatrix» di Marsu, con 21 articoli palpitanti.

Tragico falò a Montanaro

Caduta sulla stufa è avvolta dalle fiamme

La sventurata riesce a trascinarsi sulla soglia della casa e ad invocare aiuto - Le sue condizioni sono gravissime

All'ospedale di Montanaro è stata portata ieri, nelle prime ore del pomeriggio, una contadina, Barbara Viretti, di 79 anni, abitante in paese, in via Vercelli, la quale presentava in tutte le parti del corpo, ma specialmente in volto ed all'addome, orribili scottature. La poveretta è stata ricoverata in condizioni gravissime.

La Viretti si trovava poco prima in casa sola. Era da poco scoccato mezzogiorno, e la vecchietta era indaffarata attorno al focolare, su cui cominciava a bollire l'acqua necessari per fare la polenta, che costituisce il suo pasto di tutti i giorni. Non si sa per quale motivo, ma probabilmente per un momentaneo sterdimento, la vecchia contadina scivolava e cadeva sul fuoco, rovesciando il recipiente, in un baleno le fiamme l'avvolgevano, attaccandosi prima agli abiti e poi ai capelli. Fortunatamente la sventurata ebbe la forza di trascinarsi fin sulla soglia, pur trasformata in una torcia ardente, e di invocare disperatamente soccorso. Le sue grida furono udite da una famiglia vicina, subito accorsero e provvidero a spegnere la fiamma.

Grosso furto sventato nel Cotonificio Valli di Susa

Tentativo di furto in serata nella sede a Susa nei locali dello spaccio aziendale del Cotonificio Valli di Susa. Alle ore 2 una guardia durante il giro d'ispezione alle stabilimento, ora inesplicabile da rumori provenienti da una parte dello spaccio, notava che la sbarra in ferro di una finestra erano state divelte. Mentre stava per entrare, scorgeva la figura di un uomo che varcava il davanzale della finestra portando un voluminoso involucro. La guardia bloccava il ladro e lo costringeva ad arrendersi; quindi sopraggiunti i carabinieri che identificavano l'individuo in Remo Mazza.

Disarma il rapinatore che impugnava un coltello

Il 18enne Mario Nuatio, abitante in via Generale Vigliani 189 alle ore 10 di ieri veniva avvicinato in corso Unione Sovietica all'altezza dell'ippodromo da uno sconosciuto sui 35 anni, il Nuatio scendeva di bicicletta.

«Hai le tasche piene?» gli domandò l'uomo. Prima ancora che potesse rispondere egli veniva assalito con un forte pugno sopra un occhio, ma si ribellava subito ed ingaggiava la lotta con l'aggressore. Ad un tratto il rapinatore estraeva un coltello e cercava di colpirlo al torace. Il Nuatio, però, gli afferrava il polso e lo obbligava a lasciar cadere la lama. L'aggressore si rialzava e si dava alla fuga. Il Nuatio si recava al commissariato di P. S. Mirafiori a denunciare il fatto.

Anna Maria Prandino, di 13 anni, abitante in via Giacomo Dina 65, è scomparsa da casa ieri sera alle 17. Aveva preso bruti voti a scuola e temeva di essere rimproverata dai genitori.

LA SETTIMANA IN BORSA

Le cause di malessere del mercato finanziario

Nella settimana che oggi si chiude tutti i movimenti, sia psicologici che di mercato, sono stati influenzati dalla diversa, dalle indicazioni, dalle notizie inerenti alle remunerazioni riservate agli azionisti per l'esercizio 1949.

La serie di lunedì, colle conclusioni di prezzi realizzate, rispetto ai bassi livelli della settimana scorsa, aveva dato motivo di sperare che il mercato, alleggerito dalle vendite effettuate dopo i ribassi, potesse riprendersi e riaprire le all verso prospettive migliori.

Ma l'atmosfera fiduciosa è durata ben poco. Martedì il trasferimento della Edison, giudicato troppo modesto, ha impresso nuovamente agli affari un andamento pesante. Soltanto giovedì un vivere segno di ripresa si è palesato per merito della Fiat, le cui comunicazioni hanno soddisfatto l'opinione pubblica. Però l'euforia è stata di breve respiro, e ieri nuovamente l'impalcatura della quota ha ricominciato a gemere ed a scricchiolare.

Alcune fra le cause del malessere sono palesi, altre più nascoste e profonde. Limitandoci alle prime, diremo che da un lato gli amministratori sono forse troppo restii a remunerare il capitale, dall'altro gli azionisti hanno delle pretese un po' eccessive. Le due parti parlano un linguaggio diverso e si intendono poco o male.

Gli amministratori, che sudano sette camicie per conseguire un profitto, debbono in primo luogo accontentare la mano d'opera, che è la loro diretta collaboratrice, poi arriva il fisco ed è ben dura soddisfare le sue esazioni sempre più. Da ultimo rimane l'azionista, il quale non ha l'usbergo delle leggi, e viene a trovarsi quasi all'ultimo in posizione di svantaggio come il vaso di creta fra i vasi di ferro.

Non è qui il caso di fare il processo all'azionista per la sua congenita incapacità a fare l'affari. Ma non è questa una nuova pagina per malinteso, se agnello o da pare la lana o lo fa dei conti è anch'egli un collaboratore indispensabile dell'impresa. Se si trova un buon sette per cento da dare alle obbligazioni si potrà ben anche colle spese si arriva facilmente anche a un nove per cento), è possibile che non si trovi più di un magro quattro per cento da dare alle azioni ordinarie?

Dal canto loro gli azionisti pretendono dal piccolo industriale un sette, se non un otto per cento sul valore corrente, dimenticando che essi sono comproprietari di aziende commerciali, da una lunga malattia, che hanno ancora ferite da rimarginare e soprattutto problemi di ristrutturazione, di costi e di concorrenza da fronteggiare.

Un po' di reciproca comprensione fra azionisti e amministratori sarebbe sommamente utile e la prossima assemblee potrebbero offrire l'occasione propizia. La mutua fiducia dovrebbe rinascere e le Borse presto o tardi dovranno essere risanate anche con opportune misure, come l'abolizione della nominatività.

Se non si risanano i mercati finanziari, sarà possibile ridimensionare la produzione e avviarci serenamente verso una sicura politica di piano impiegato? Non basta affermare ed urlare più sospinto che si intende combattere la disoccupazione. Chi vuole il fine deve volere anche i mezzi.

E. C.

PASSATEMPI

PASSO DI RE

MO	A	GUAR	È	SI
L'	RE	NON	DAR	NE
GUAR	CHI	MA	GLI	SVEG
DA	È	CO	SA	LA
VI	RE	DI	NEL	RE»
TUT	È	DUE	RE	ZIO

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla quinta, leggere una frase di G. Vigolo.

I cambio di doppia consonante: SCUOLA - SENNO - SENNO - SESSO - SETTO.

E. TROCADERO CLUB
Via Giolitti 1 - Telef. 553-711
SIGNORILE RITROVO DANZANTE
Tutti i giorni ore 17 a 21-1

LE PERROQUET
Via Golto 18 - Tel. 52-056
Grandioso successo della coppia di fama mondiale
YONG KANG

CRISTALLO
Ore 23
ANITA BEST
la stella applauditissima della «Rivista sul filaccio»
Domani ore 17 Tè

STATUTO
Oggi e domani ultime repliche del technicolor M.G.M.
Mademoiselle Du Barry
con RED SKELTON
GENE KELLY

TEATRI E CINEMA

Carignano: Pagnani-Cervi ore 21 «Qual signore che venne a pranzo».

Alfieri: ore 21 Comp. Rivista Maggio «A la bibelica...».

Eden: Giol. 1, 852-470 Golto 5: 17, 21-1 due Orch. Ortuso Balocco, c. Marterana, Lotti, Corteal, Mario Giuli La Fiorida, p. Solferino, tel. 46-832: 17 matinée; 21-1 Orch. Pepe Lauzi, Favasio, c. A. Dusk.

Il Trovatore Giol, via Giolitti 1 (p. S. Carlo) 17 (4); 21-1 Orch. Magnetti, cant. Luciano Donegan.

Venezia Bar Gestione Amando: la 10 pom. danze estive. 21-30-3. Or. Allegrini, canta M. Montanari Castellino: 17 e 21 Orch. G. Grassi, cantano M. Colombo, Mazzoni.

Columbia via Golto 6 bis: Dopolavoro, danze attrazioni.

Club Esteri via Carver 31 Orch Tropical. Dopolavoro, Arte varia.

Cabaret «Turia la quinta»: ore 21.30 Danze e attrazioni varie.

Bis Bis P. Sman, 41-459: 21 Orch. Caramia, canta Merlini.

Gay: Tutti i giorni escl. lunedì 17-21 Or. Angelini, organo Hammond.

Verde Luna via Gabelli 11: Dopolavoro, Orch Biamonte: Attrazioni.

Augusteo: ore 17 e 21 Orchestra Canessa, canta Pina Aurora.

Bella Gaudio: ore 16 e 21 danze. 00,30 **Magenta** 114: ore 21 danze.

La Serenella: 21 Orch. Chiaramello.

Riviera Danze 21 Orch. Silvestro.

Rivarolo: Scuola ballo c. Vitt. 56.

Baletia 665-607 Orch. Martra 21.

Piscina Esperia Stadio ore 15-03.

Augusteo Barr: 25-3 attrazioni.

Ideal Danze p. Statuto, t. 58-470: ore 21 danze. Dopolavoro scuole nali camuni di arte varia.

Teatri e ritrovi di domani

Carignano Pagnani-Cervi ore 16.30 e 21 «Qual signore che venne a pranzo».

Alfieri: ore 16.30 e 21 Comp. di Rivista Maggio «A la bibelica...».

Club Magenta 114 ore 16-01 danze in gran salone Orchestra Fabris.

Nirvana: 15.30-01 Orch. Silvestri.

Eden: Giol. 1, 852-470 Golto 5: 17, 21-1 due Orch. Ortuso Balocco, c. Marterana, Lotti, Corteal, Mario Giuli La Fiorida, p. Solferino, tel. 46-832: 17 matinée; 21-1 Orch. Pepe Lauzi, Favasio, c. A. Dusk.

Il Trovatore Giol, via Giolitti 1 (p. S. Carlo) 17 (4); 21-1 Orch. Magnetti, cant. Luciano Donegan.

Venezia Bar Gestione Amando: la 10 pom. danze estive. 21-30-3. Or. Allegrini, canta M. Montanari Castellino: 17 e 21 Orch. G. Grassi, cantano M. Colombo, Mazzoni.

Columbia via Golto 6 bis: Dopolavoro, danze attrazioni.

Le Perroquet Golto 18: Orch. Bruni, canta. Attrazioni.

Club Esteri via Carver 31 Orch Tropical. Dopolavoro, Arte varia.

Cabaret «Turia la quinta»: ore 21.30 Danze e attrazioni varie.

Bis Bis P. Sman, 41-459: 21 Orch. Caramia, canta Merlini.

Gay: Tutti i giorni escl. lunedì 17-21 Or. Angelini, organo Hammond.

Verde Luna via Gabelli 11: Dopolavoro, Orch Biamonte: Attrazioni.

Augusteo: ore 17 e 21 Orchestra Canessa, canta Pina Aurora.

Bella Gaudio: ore 16 e 21 danze. 00,30 **Magenta** 114: ore 21 danze.

La Serenella: 21 Orch. Chiaramello.

Riviera Danze 21 Orch. Silvestro.

Rivarolo: Scuola ballo c. Vitt. 56.

Baletia 665-607 Orch. Martra 21.

Piscina Esperia Stadio ore 15-03.

Augusteo Barr: 25-3 attrazioni.

Ideal Danze p. Statuto, t. 58-470: ore 21 danze. Dopolavoro scuole nali camuni di arte varia.

SPETTACOLI

APOSTOLATO E RIVISTA

(*Fiori nella polvere*, di M. LE ROY
Botta e risposta, di M. SOLDATI)

L'EMINENZA Rosa Gladney, che deve vivere ancora, è un'anima bella. Vita la retata l'esistenza alla tutela sociale degli innocentini», dei figli di N.N., adoperandosi per ottenere nuove leggi che li riscattassero dal marchio di «illegittimi», posto che, secondo dice il suo motto di riformatrice, «esistono genitori illegittimi, non esistono figli illegittimi». Il film la è dedica. Ella racconta, da sua e come alla prendono le mosse per raggiungere la fatigata vittoria: la sua vita e suoi affetti di fidanzata, di sposa e di madre provata dal più grande dei dolori: la sua lunga e generosa battaglia contro i pregiudizi di una malintesa morale. Con tutto questo *Fiori nella polvere* non è un panegirico, quel tanto d'oratorio che dato l'assunto non può non aver si perde nella varia e particolareggiata rappresentazione dei caratteri e dei casi, che sono quelli di un tenero romanzo. Dolce e battagliera, secondo il suo stile, Peter Garson ha dato alla protagonista, vibrante e sincera, Barbara da un ottimo Walter Pidgeon. Molti i bambini, naturalmente, e tutti carucci. Spettatrici in stato interessante pos-sono ispirarsi, ma avranno fatto capire che il film è adatto sempre meno? Speriamo.

Quanto che è stata la settimana del film-rivista, si conclude degnamente con Botta e risposta, un'allegra italica di Mario Soldati: Botta e risposta è un ritmo, un polpourri di danze, musiche, canzoni e sketches, in cui entrano, per diritto o per traverso, Betty Delair, Fernandel, Nino Taranto, Isa Barzizza, Louis Armstrong, Katherine Dunham, Dapporto, Rascel il Mago di Napoli, Silvio Gigli, Vierisio, Alminante, Villa, Billi e Riva, Merisch, i Nicholas Brothers, Wanda Osiris, Rita Dover, Dario Maggio e molti altri. Una giocosa babele in cui non deve esser stato facile introdurre ordine e disciplina al spettacolo. Una trama, abbastanza legata e pensata, fa al trattenimento un-telaio di filo, la storia di una soubrette da sera che abbatte da una scrivania parigina al fattorino Nino Taranto perchè la porti a Roma, è rubata per via dalla cleptomane Isa Barzizza, è ritrovata e poi smarrita; finchè, dopo molti palpiti, capita alla nuda di Yury Delair e qui gira definita. Anche il portalogio di Fernandel, un insaziabile in viaggio di piacere, è agraffignato dalla bella ladra che con perdona a nessuno. Soldati ha diretto con scioltezza questo «divertimento» e i molti artisti e attori chiamati a parteciparvi lo hanno secondato con brava.

L. P.

CINEMATOGRAFI

Ambassador: «I basilischi di San Francisco» Humphrey Bogart.

Astor: «L'ora, il luogo e la ragazza» Jacks D. Morgan, J. Carson, Payne, Wickers, Pons, 200, ore 25: Oggi «Botta e risposta» Nino Taranto, Fernandel, Suzy Delaire, K. Dunham, L. Armstrong, L. Sarnissa

Doria: «Lo sceo uno sposo di guerra» Gary Grant, Ann Sheridan. Piazza 200, Politeama L. 250. Lux: «Miss Italia» Gina Lollobrigida, E. Fay, C. Dowling, D. Campanini, Piazza 200, Galleria 350.

Metro-Cristallo: Greer Garson, Walter Pidgeon tecno «Fiori nella polvere». **Mail** 10.30 L. 150. **Reposi:** «Il cavaliere d'oro» Jo tecno. Betty Grable, Dick Haymes Torino: «Adamo ed Eva» Macario, Isa Barzizza. Apert. 10.

Hollywood: «Gli ultimi giorni di Pompei» M. Preale, G. Marchal, M. Mercedi, Piazza 200, Gall. 350.

Alessandria: «Lettera a 3 mogli» Jane Crain, L. Darnell, A. Drew **Algi** «Principe della volpe Power **Ariston:** «Isola sulla montagna» Van Johnson e June Allyson.

Augustus: «Ciudad rojas» tecno Gary Cooper, Paulette Goddard.

Capitol: «Isola sulla montagna» Van Johnson e June Allyson.

Flora: «Il valzer dell'imperatore» tecnico. Bing Crosby, J. Fontaine

Hollywood: «Biancaia sorgerà il sole» Jennifer Jones, J. Garfield

Ideal: «Il valzer dell'imperatore» tecno Bing Crosby, J. Fontaine

Massaua di sacrificato di John Ford, E. Montgomery, J. Wayne

Nazionale: «Il vagabondo della foresta» Loretta Young, R. Mitchum

Principe: «Arcipelago in fiamme» d. Francis» Ronald Colman e. 22

Rialto: Mlle Du Barry tecnic. Asti «Destino su Manhattan» a. 10

O.C.R.: «Giovanna d'Arco» Ap. 19

Mignon: «Guglielmo Tell» Riviera

Olimpia: «Imperatore Capri» Totò Poi: «L'assalto» V. Mature. L. 80

P. Nuova: «Pacco il mendicante»

Regina: «Cielo può attendere» V.

Romano: «Totò cerca casa» Totò e Riviera Fiorito 15.15 e 22.

S. Felice 44-077: «Lo strano Mr. Jones» Ed Sullivan, Janet Blair.

Superba: «Strips danzate colori. **Imperiale:** Joakin l'australiano, V. Italiano: «La sposa ribelle» Ap 18

Vittoria: «Vecchia California» tecn. B. Stanwyck. R. Milland.

Ellisse: «Biancaneve e i 7 nani» tecnico. Walt Disney. Apert. 16

Fréjus «Liebestraum» H. Cummings

N. Posto Vecchia California tech.

Corallo 50-021: «Destinazione Tokio» Cary Grant, John Garfield.

Eldorado: «Storia di Peter White» tecn. Betty Hutton. John Lund.

Orpea: «Il cielo può attendere» **Madison:** «Figlia mia Varietà» 21

V. Veneto: «Gli invincibili» tecn. Gary Cooper, P. Goddard. Ap. 14.

Astra Escio d'una morte, Belmont Hermini Stanzita ogni sette. Tech. **Excelsior** «Il Belvedere va in collegio» Clifton Webb, S. Temple. **Odeon** 2 film «Addio all'esercito» Gianni-Pinotto e «Inferno tropical»

Adua Rosso cielo Balcani tech V. **Aurora:** «La locciaia Mc Donald **Brasile:** «Cucciolo» techn. Peck **Fortuna:** Ap. 19 «Dall'oceano» B. **Garnon** Ray, Vongi-Alberti 21.15 **Orione** (Barca) «Isola del diavolo» **Palermo:** «Vergine di Tripoli. Tech. **S. Paolo** «Il sello E. Antonio» tech. **Sociale:** «Arcipelago in fiamme» **Gabrini:** Storia Dr. Wassel, techn.

Colosseo: «Tre settimane d'amore» tecno. A. Faye, J. Payne, Miranda **Ideale:** «Sabotatori» e Varietà 21 **Moderno:** «Desperados» tecnico. Evelyn Keyes, Claire Trevor.

Piemonte Vendicatore Jim pendito **S. Carlo** (Nichelino): «Atlantide» spazio: «Scheherazade» technicol.

Apollo: «Famiglia Goddard» capol. Ingrid Bergman, W. Baxter.

Dora: «Ambra» tecno. L. Darnell

Garibaldi: «Al di là dell'orizzonte» **Lumière:** «Pacco il mendicante» W. Wallace Beery, Lionel Barrymoore

Roma: «Ambra» tecn. L. Darnell

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 10: Romanze e duetti da opere - 10,30: Classici.

Ore 17: «Antony» di A. Dumas padre. Cronaca di prova di Radio Torino) regia di Claudio Fino. È un dramma ottocentesco musicato i cui del romanticismo. Antony è figlio naturale e non può aspirare alla ginnie nozze con una signorina del mondo per bene, Adele. I due, che si amano, tuttavia contro questo loro sentimento rifugiandosi. Lui in terra lontana, lei col matrimonio con un colonnello. Ma Antony ritorna, e la passione, irrompe sfociale, divampa e travolge tutti in una tragedia di sangue. Voci di rilievo: Anna Caravaggi, nella parte di Adele, e Angelo Rinaldi nella parte di Antony.

18,45: Sport - 19: Incontri musicali: Sidney Jones e Oscar Straus - 19,30: Fisarmonici - 19,45: Lotto - 19,50: Radiocronaca italiana - 20: Giornale Sport.

Ore 20,10: Ondo dalla nostra redazione. Pianista Edwin Fischer. Beethoven: «Sonata in do maggiore, op. 2, n. 3» - 21: «La maschera blu», operetta in 3 atti di Franz Lehar. Dir. C. Galliga. Orchestra ritmo e coro di Radio Torino. (Nell'intervallo: «Lehar come-lo» e «Le Radio per tutti») - 22,15: Al Parlamento: Giornale; Lotto - 22,35: Musica.

RETE ROSSA — Ore 14,30: Melodie napoletane: orchestra Anfossi - 17: Musica da ballo - 17,40: Quarto di lettori.

Ore 18: Concerto sinfonico diretto da Fernando Previtali; violista Ludovico Cocco; orchestra sinfonica di Radio Roma. Ballini: «Sinfonia in do minore» a) Lento, b) Allegro, c) Più mosso; Mendelssohn: «Suite per viola e orchestra» a) Lento, b) Allegro brillante, c) Lento, d) Molto vivo (parte mancante in Italia).

19: Orchestra Cetra: dir. P. Barchan - 19,40: Musica da ballo - 19,50: Lotto - 19,55: Orch. melodica Deadlo - 20,30: Giornale; Sport - 21,5: Dilettanti al microfono. «La fortuna viene da...».

Ore 21,45: «Il diavolo tentato», di Giovanni Papini; musica di Vito Frazi (prima esecuzione). Compagnia di prosa di Roma; esecutori: Alberto Capozzi e coro di Torino diretti da Arturo Basile;

Echi di cronaca

INIZIO OGGI ALLA «SIAT». La «SIAT», la Scuola che da la più ampia garanzia di ottimi risultati, inizia coi 6 Marzo nuovi corsi diurni e serali di Stenografia, Dattilografia, Lingue, Contabilità, Corrispondenza Commerciale, ecc. Chiedete programma, assistete prima lezioni gratuite per prova. «SIAT», via Po 9 - tel. 47.818.

MOBILI GRANDI RIBASSI E FINO A 36 RATE Sulla migliori qualità di camere da letto pranzo e comuni in stile Rustico, da L. 95.000. Chiamateci, sopralluogo, acc., sale, salotti, cucine e tinelli, stili; e carrozzine per bambini. Isolire assortimento di cucine componibili di fornelli a gas ed elettrici di alto rendimento presso i Grandi Magazzini G.R.A.P. in pia Carlo Alberto 8 (corrile). Il negozio da gli operai ed impiegati.

MOBILI arredamento assortimento completo facilitazioni pagamento. Sopralluogo alla Signora Gi ang via Valperga Caluso.

Il uscito il terzo volume della
ENCICLOPEDIA CATTOLICA
di pagine XXVII e 2.016 colonne, con 700 illustrazioni e carte geografiche nel testo, 128 tavole in rotocalco e 4 tavole a colori fuori testo.
Come 4 sono, l'opera è edita dall'Ente per l'Enciclopedia Cattolica e per il Libro Cattolico - Città del Vaticano -, e stampata a cura della Casa Editrice G. C. Sansoni.
L'ENCICLOPEDIA CATTOLICA, destinata indistintamente a tutte le persone colte, reca un contributo originale alla soluzione dei problemi religiosi, filosofici, storici, politici, scientifici, sociali, ecc. dell'uomo moderno, vagliati alla luce del pensiero cattolico.
Richiedere opuscoli illustrativi e informazioni alle principali Librerie e alla:
UNIONE EDITORIALE s. p. a. ROMA
Via XX Settembre, 98-A

DECORATORE D'APPARTAMENTI
di lusso e com

I tre minuti gialli

Pazzo pericoloso

Il dott. Parks, titolare e proprietario di una modernissima casa di salute sul lago di Michigan, nei dintorni di Chicago, stava ultimando nel suo gabinetto i quotidiani consulti riservati alla clientela di fuori. Ricca clientela, superfluo dirlo, e che proveniva, non solo dalla vicina metropoli, ma da tutto l'Illinois e fin dall'Indiana.

Adesso era la volta d'un signore ancor giovane, assai ben messo e all'aspetto tutt'altro che malato, sitante, robusto.

— Capito benissimo, signor Douglas — disse alfine e col debito sussiego il dottore. — I sintomi sono inequivocabili.

— Che io sappia soltanto, professore — mormorò il cliente.

— Sono preparato.

— Chiaro: debolezza generale, insonnia, vertigini, ipocondria, sfiducia di guarire... Si tratta di una grave forma di nevrastenia, meglio, d'una forma piuttosto grave... La mia casa di salute è però indicatissima anche per questa forme. Ve la consiglio.

— Ma la spesa! La spesa! — fece il signor Douglas, visibilmente allarmato.

— Sintomo. Sintomo. Comincio apprensioni pel domani... Ma non preoccupatevi di ciò, vi parlo da amico.

— E allora... quanto?

— Per voi cinquanta dollari al giorno.

— Ma io non posso. Ve l'assicuro.

— Suvvia! Chi non può, al giorno d'oggi? La mia casa di salute è sempre al completo.

— Tutto l'anno? — chiese sorpreso Douglas e come se l'indiscreta domanda gli fosse sfuggita.

E il professore sorrise con compiacenza.

— Certo. Ogni giorno dell'anno. Voi stesso non potreste entrare che tra una quindicina di giorni.

— Avrete pochi letti...

— Pochi? Più di trenta. Compreso il reparto delle forme mentali, s'intende.

— E tutti a cinquanta dollari al giorno?

— Che dite! Per molti certo, cenocinquanta, fin duecento.

— Ma allora la vostra casa di salute frutta milioni!

— Sintomo. Sintomo — sorrise il dottore. — Fremesia per i calcoli...

— Ebbene, questo sì, confesso — disse allora Douglas in tutt'altro tono ed alzandosi. — Ma ciò dipende dalla mia professione. Sono un investigatore delle imposte dirette, esercì la mia tesera.

— Eh?! Voi siete...

— Comprendo il vostro smarrimento, professore. Perchè avete denunciato per la vostra casa di salute un reddito di soli centomila dollari all'anno, e sapete benissimo che per la nostra legge l'evasione dalle imposte è reato... Mi spiace, ma devo stendere un verbale che voi pure sottoscriverete.

— Ah sì? — e il professore, che per apparire vieppiù sereno volto, già sembrava meditare un suo piano. — Permettete solo un istante.

E rapidamente fece squillare tre volte il campanello. Certo una chiamata convenzionale, perchè subito due infermieri si precipitarono nel gabinetto, facendosi senz'altro verso Douglas.

— Prendetelo lesti! — ordinò loro il dottore. — E tenetelo ben saldo. E' un pazzo pericoloso.

— Osare far questo! — gli gridò Douglas, dibattendosi fra i due. — E' pazzia la vostra... Badate!... Sarete esemplarmente puniti!

Ma Parks, come invaso dal suo furore, neppur gli rispose, e poichè sembrava che i due infermieri non riuscissero con facilità ad aver ragione di Douglas, ancor una volta suonò a quel modo.

— La camicia di forza! Occorre la camicia di forza! — ordinò con un sinistro bagliore nello sguardo ad un suo assistente e ad un altro infermiere subito accorsi.

E in pochi minuti Douglas, che si era chiuso in uno sdegnoso silenzio, era ridotto all'impotenza tra le barbare strette.

— Adesso in cella! Subito in cella! — ingiunse allora il dottore, ma la sua stessa voce aveva ormai del disumano, aveva del parossico: anche l'assistente, anche gli infermieri ne eran rimasti colpiti.

Ma a questo punto due signori, che attendevano per loro in sala, s'erano decisamente fatti alla porta del gabinetto ed avevano assolutamente voluto entrare.

— Chi si permette?! — gridò furente verso loro il professore.

Ma il più anziano dei due, che d'un solo sguardo s'era subito reso conto di tutto, anche del morboso stato in cui si trovava il dottore, altro non aveva fatto che presentarsi a Parks mostrandogli il proprio distintivo.

— Ispettore di polizia Robin Olds. Sapevo benissimo che il mezzo cui ha dovuto ricorrere con voi questo funzionario delle imposte dirette poteva suscitare qualche violenta vostra reazione, e così l'ho seguito.

— Anche questo!

— Più che giustificato, a quel che vedo — e accennava a Douglas immobilizzato e semi-svenuto su una sedia. — Rispondetemi del vostro agire, dottor Parks. E intanto fategli immediatamente togliere la camicia di forza.

Ma parve che l'ingiunzione tracciasse ad un vero parossismo il professore.

— Non ricevo ordini da nessuno! Qui io solo comando! — gridò verso l'ispettore. — Fuori la polizia da casa mia! Fuori!

E si precipitò allo scrittoio, impugnò una pistola e la spianò senz'altro verso Olds, già premendo il grilletto.

Nè avrebbe certo mancato il colpo, se il suo stesso assistente non fosse giunto in tempo ad abbrancargli il braccio facendo andar lo sparo a vuoto. Ma si trattava adesso di strappargli di mano l'arma, mentre il suo aspetto e le sue imprecazioni erano addirittura impressionanti, e mentre il pazzo sul furore sembrava decuplicargli le forze.

E fu necessario metterla proprio a lui la camicia di forza!

— Per vostro bene, professore — gli aveva detto con voce rotta e quasi a scusarsi il povero [illegible], e certo pensava pure all'unica [illegible] che il [illegible] alienista avrebbe potuto invocare davanti ai suoi giudici.

Mario Datry

Macario debutta questa sera con la sua compagnia al teatro Alfieri con «La bisbetica... sognata»

Walter contrabbanda uomini, donne e dolori

Il dramma di Boz

Era il migliore cacciatore della zona - Della sua bella muta gli era rimasto solo un cane - Andammo alla capanna per visitarlo, ma trovammo il suo corpo che pendeva a un cappio davanti all'uscio accanto alla spoglia dell'animale uccisogli il giorno prima

Concludiamo oggi l'inchiesta del nostro inviato sul modo col quale, sulla zona di frontiera, agenti e spie, a volte con documenti legali, ma più spesso clandestinamente e affrontando rischi gravissimi, superano il sipario di ferro per portarsi dall'Oriente in Occidente o dall'Occidente in Oriente.

BERLINO, marzo.

Anche il dottor Josef Schaumberger, Commissario della Grenzpolizei di Marktredwitz fece onore alle commendatizie che gli mostrai: «Vi accompagnerò alla frontiera», disse.

Hanicka, la profuga slovacca cugina di Doretta, era giunta la notte, sola; aveva mostrato carte ineccepibili, sarebbe partita nel pomeriggio per Giessen, dove gli americani interrogano i politici fuggiti dall'oriente. Mangiavano due uova al prosciutto con pane nero, e bevevano caffè estremamente diluito in due tazzoni bianchi. Nel bar dell'Hôtel Post entravano avventori frettolosi, scuotendosi la neve di dosso, bevevano uno «Schnaps», fregandosi le mani; poi ripartivano; era l'ora di apertura dei negozi, degli uffici. Doretta era di sopra, con Hanicka. Si affacciò alla porta, e ci fece discretamente cenno di seguirla.

«Io rimango», disse il Commissario.

Hanicka mi aggredì, quasi, appena le fui presentato, con la seguente domanda: «E' stato mai felice, lei?».

«Spesso — risposi — ma non me ne accorgono».

Un po' di felicità

«Io invece ero di essere», disse; ed era pallida, emunta, spaventatissima; le sue mani un po' rosse, con le unghie tagliate corte, tremavano insieme con la sua sigaretta, con le labbra, con i suoi pensieri. Le dissi che non ho niente contro i regimi di là, fui accolto bene a Praga, Budapest, Varsavia, qualche anno fa, trovai amici; non ho niente contro nessuno. Se non volevia parlare, non parlasse. Forse era meglio che dormisse, un poco, un poco d'oro, e smettesse di fumare. Era magrolina, ed insignificante; ma gli occhi erano accesi, mobili, bellissimi. «Torno tra un attimo», le dissi: e lo portai dei fiori. Pianse lisciamente, di felicità, diceva, e — assiepandosi gli occhi che nemmeno il pianto vestiva, fu l'unico scoperto, nudo — insisteva, nel sostenere ch'era completamente, totalmente felice. A me pareva una delle creature più sfortunate della terra. Aveva girato tanto per interrogare Hanicka, mi limitai a consigliare Doretta, sulla porta, di darle di nascosto tre o quattro pastiglie di sonnifero.

«Se vedono fotografare sparano», disse più tardi il Commissario, mentre lasciavo l'apparecchio, e gli davo la parola di non averne, nascoste, un altro più piccolo. Disse, mettendo in moto una vecchia B.M.W. riscaldata: «Quando bloccammo il camion carico di cuscinetti a sfere, venne un fotografo americano da Berlino: i cechi gli spararono col mitra. Nemmeno gli americani, del resto, amano che si fotografi lungo la frontiera, e lei stia attento; le restituirebbero l'apparecchio, le regalerebbero, dopo una [illegible] di sigarette e magari, trattandosi di un giornalista, una bottiglia di scotch. Le batterebbero una mano sulla spalla facendole capire che sono spiacenti dell'accaduto, ma intanto, l'accaduto, a lei, nessuno glie lo leva di dosso. Sono lesti, lei sa, anche tra di loro; cazzotta più, randellato meno, conta per un soldato americano ubriaco quanto per un fotografo italiano importuno».

Cospiratori nati

Incrociammo un armento di pecore preceduto da un montone che agitava un campanone grosso come il suo capo tronco. Il suono rimbombava cupo, lugubre, e spaventava i cani. Entrammo in una pineta oppressiva, rada; fra un tronco e l'altro stagnava un'atmosfera putrefatta, verdognola. Dovemmo manovrare per fare posto ad una slitta su cui poggiavano tre tronchi enormi, che veniva in senso inverso, trainata da cavalli alti e potenti. Gli ordini secchi del conducente si ripercuotevano come revolverate. Il frullo del motore nella ripresa, e la voce del Commissario, giunsero al mio orecchio sorprendentemente familiari, amiche. Io invitavano una domanda dietro l'altra, il confine doveva essere vicino: lo sentivo approssimarsi come un malaugurio. Il Commissario diceva che il suo lavoro è straordinariamente diminuito: «Filtrano i membri dell'organizzazione — ripeteva; — come Hanicka, od uno studente polacco giunto da Varsavia in tre giorni. Hanno documenti da cui risulta la loro politicità, volanto e indirizzi».

«Quale organizzazione? » chiesi.

«Ce ne deve essere una, con membri da questa parte; polacchi e cèchi sono cospiratori nati: durante la guerra riuscirono a far svadere perfino gente da Auschwitz».

Dalla pineta uscimmo ai margini di un declivio ghiaioso, sopra una valle stesa a perdita d'occhio, ricca di casolari. Al centro il villaggio traversato in due dalla frontiera, la parte ceca è abbandonata, deserta. Dilà, il bosco. All'ingresso dell'abitato ci venne incontro un sottufficiale con lunghi baffi biondi, tarchiato e paterno.

«Vede quel reticolato? » disse il Commissario: «E' la frontiera. Se non ci fosse la neve, si vedrebbero, di là, il fossato profondo tre metri e largo sei, come quelli usati in guerra per fermare i panzer, e i tronchi mozzi degli alberi abbattuti lungo una fascia profonda in media una trentina di metri». Da una finestra del corpo di guardia vedemmo oltre i cespugli fumanti delle case tedesche, la parte morta del villaggio, che rassomigliava all'altra come la metà paralizzata di un volto a quella sana. Le nove tentava inutilmente di dare un aspetto uniforme alle due parti, come una maschera che mette di due soli col medesimo gesto, il figlio morto e quello vivo.

La popolazione della metà ceca del villaggio fu evacuata da un giorno all'altro. Le case abbandonate vendute, a chi vuole smantellarle e ricostruirle altrove (le più sono di legno) per una somma che va dalle cento alle duecento corone, da tre a sei dollari, con mobili e tutto, dopo una rima sommaria, a cancello chiuso.

Eccidio di mura

Partimmo verso il sud. La strada, stretta e irregolare, correva quasi parallela al reticolato che segue il confine. Da vicino distinguevo il taglio recente dei tronchi e l'incavo dei fossato, come un cedimento uniforme e dolce della neve. Procedevamo dentro la macchina del Commissario guidata dal sergente baffuto, piano: la neve era gelata, sdrucciolevole. La zona è intensamente coltivata a grano, a frutteti che si alternano a boschi fitti; vi si incontra una casa di contadino ogni [illegible] chilometro, qualcuna sull'orlo della frontiera, altre più in dentro, dalle due parti. Accanto alla casa, che ha il tetto spiovente e le finestre assurrognolo, lucenti nel grigiore, vi è la stalla per le mucche, una capanna per il fieno, costruita con tronchi alternati a spazi vuoti, un'altra per la legna. Anche qui la neve lanisce le ferite, dà parvenza di vivi ai morti. Le case a destra, da parte germanica, fumano; quelle a sinistra, da parte ceca, no. Qualcun delle case a sinistra è demolita, del tutto o in parte. Venduta anch'esse per cento-duecento corone a chi la smonta facendone sparire la traccia, per ricostruirle venti chilometri più in dentro. Poichè i Sudeti sono ancora spopolati, in seguito alla espulsione di tre milioni di tedeschi, si dànno a chi assume tali impegni alcuni ettari di buona terra: compreso nel prezzo.

Il villaggio è scomparso all'orizzonte, Tario si irrigidisce, il paesaggio diviene più secco e mosso. In cima ad una collinetta vi è una villa in stile dell'ultimo ottocento, quasi intatta. Sarà smantellata a primavera. Ha acquistato un ufficiale della S.N.B. Il sergente proseguì con cautela, triste, e non reagendo a qualeheidio di mura, ed umine. Racconta: «Ora parlerà con Boz Novotny di come cacciò ma di origine tedesca, il miglior cacciatore della zona. Era comproprietario delle terre, che, per oltre un chilometro, circondano la villa ottocentesca il cui padrone è suo grande amico, un nazista cieco, fu ucciso nel '45. Vede quel bosco ai piedi della collina? Dietro di esso troveremo la Landhaus di Boz, la sua casa di caccia, costruita passo per passo da lui stesso, con sulle pareti le teste dei migliori esemplari di cervi, cinghiali o Rehe da lui uccisi, e accanto le fotografie delle battute, con le firme degli altri cacciatori. L'ha acquistata un suo antico parente, entrato nella polizia, e sarà smantellata anch'essa a primavera. Povero Boz: delle sue mute gli era rimasto un cane lupo vecchio quanto lui, che lo hanno ucciso l'altra sera», annunciò volgendosi al Commissario. Poi, di nuovo a me:

Il commissario della Grenzpolizei di Marktredwitz che ha accompagnato il nostro inviato lungo la frontiera ceca. Con lui è Doretta, la traduttrice di Alberto Moravia

«Volevo riprendervi i trofei di caccia, avevo già fatto vari tentativi, ma i cechi lo sorvegliano e sparano: il caso gli morì ai piedi, colpito alla testa. Venne da noi mezzo assiderato, e bevve, piangeva, voleva forzare l'inferriata per prendersi il cadavere del cane, e dare fuoco alla Landhaus». I vetri si erano appannati, non si vedeva quasi più. I tergicristallo gemevano, agitandosi con un moto buffo di soldatini neri: ma il freddo era così intenso, fuori, che il Commissario continuò a lungo a pulire il vetro col fazzoletto.

Il sergente parlava del passato di Boz: «Quando, finiti gli studi, tornò da Parigi, da giovane, voleva dare alla pittura. Prima ancora di posare alla Landhaus i costumi, per dipingere, quel casotto, laggiù, che il confine segnato dalla grande guerra lasciò fuori, dalla nostra parte. Da quando la hanno espulso abita lì. Alla svolta vedremo la Landhaus, ecco...». Il sergente bestemmiò, e bloccò la macchina, con bruscamente che sbattendo si volse di fianco. Bosse, seguito dal Commissario, e da me. Al punto dove sorgeva la Landhaus del [illegible] Boz Novotny c'era una vasta putrida macchia scura sopra la neve, tra quattro mascherini in mattoni, e un blocco in muratura: gli spigoli, ed il focolare. Salma, dalla rivona, un poco di fumo.

Andammo in silenzio verso la capanna. Boz pendeva a un cappio davanti all'uscio spalancato, vicino alla spoglia composta di un cane; aveva pantaloni corti, calzettoni grigi, e scarpe da sci.

Le scarpe giravano lentamente su se stesse.

Lamberti Sorrentino

NON ESISTONO DELITTI PERFETTI

I delinquenti compiono sempre almeno un errore, quando cercano di far scomparire le tracce dei loro crimini

ROMA, marzo.

In tutti i processi che si sono celebrati in questi ultimi tempi e nei delitti che si sono succeduti quasi di pari passo ad essi, se da una parte è emersa la diabolica attività degli individui che hanno compiuto con un sadismo inumano efferati omicidi, dall'altra è stato possibile stabilire che questi criminali, nonostante la loro astuzia ed intelligenza, possono cadere nelle reti della polizia traditi dagli stessi loro errori.

Dall'affare Hume, che ha [illegible] l'Inghilterra per quella pioggia di resti umani che l'aviatore fece cadere sulle dune di Essex, al delitto perfetto scoperto nella Mosella, trapela sempre qualche indizio o qualche traccia che possono perdere l'assassino. Di quest'ultimo delitto anzi si è poco parlato, anche se fra i tanti sembra che esso sia uno dei più perfetti in quanto, com'è noto, finora la polizia si è trovata dinanzi al cadavere di un minatore colpito in molte parti del corpo e chiuso dall'interno nella sua [illegible].

Eppure non è da escludere che, anche per il delitto della Mosella, possa un giorno emergere un qualsiasi imprevisto indizio che costituirà il filo conduttore per scoprire l'assassino.

Le impronte rivelatrici

Recentemente a Broadway fu trovata, uccisa [illegible] un colpo di pistola al cuore, la ventiduenne Carmen Seda, una delle più graziose ragazze del quartiere, reginetta dei «Nights Clubs» newyorkesi. Nessun indizio, nessun rumore era [illegible] avvertito dai vicini di casa e soprattutto, poichè il delitto era stato compiuto di giorno, non era stata avvertita la detonazione, sì da far ritenere che la pistola fosse munita di un silenziatore.

Il solo indizio che la polizia potè trovare, e sul quale fermò la sua attenzione, fu un album, sulle cui pagine vi erano le impronte delle labbra di Carmen Seda, che pochi mesi prima aveva partecipato ad un concorso di bellezza. Nessuna impronta digitale aveva lasciato l'assassino, mentre gli abilissimi sibi presentati da tutti gli amici e frequentatori della bella Carmen avevano messo in imbarazzo a tal punto la polizia da farle ritenere che il delitto dovesse essere passato in archivio. Senonchè uno dei poliziotti aveva notato alcune lievissime contraddizioni durante l'interrogatorio, fornito da uno degli amici di Carmen, un ricchissimo commerciante, tale Justiniano.

Il poliziotto volle fare una perquisizione nella casa dell'indiziato e dopo accurate ricerche trovò una camicia da sera sulla quale era appena visibile l'impronta di labbra femminili. Un rapido confronto con quelle rilevate sull'album di Carmen Seda potè stabilire che effettivamente si corrispondevano.

Messo alle strette, il Justiniano confessò di aver ucciso la sua amante, alla cinque del pomeriggio, con un colpo di pistola automatica dotata di un silenziatore, perchè era geloso di lei. Terminò la sua confessione riconoscendo che nella perfetta preparazione del suo delitto, era stato tradito dal «lieve particolare».

Il biglietto da visita

Anche un particolare fu quello che tradì l'uccisore della scrittrice Neri, a Firenze, la quale fu trovata strangolata nella sua abitazione senza che vi fosse una traccia qualsiasi per trovare l'omicida. Benchè la polizia accertò, a un certo momento, che la scrittrice era una collezionista di francobolli rari e seguendo questa traccia trovò che uno di essi, un francobollo da dieci centesimi delle colonie italiane, era caduto davanti alla porta dove dormivano due siciliani che furono accusati.

Così pure il tedesco Eugenio Weidman, altrimenti chiamato il «mostro di Saint Cloud», potè essere arrestato per uno di quegli errori che un assassino compie sempre. E' noto, infatti, che il Weidman si era specializzato nel tendere imboscate a persone danarose, che egli conduceva con un pretesto qualsiasi in una sua villa di campagna dove le uccideva e, dopo averle depredate di quanto esse possedevano, le seppelliva molto profondamente nel giardino di casa, lontana dalla periferia di Parigi. Senonchè un giorno, per liberarsi di un testimone importuno che era anche [illegible] amico e suo complice, Weidman uccise, con il solito mezzo, un certo Fritz Frommer, seppellendone il corpo nella cantina della villa.

Nel portafoglio della vittima egli trovò poche centinaia di franchi ed alcuni biglietti da visita, uno dei quali con il nome di un certo Arthur Schott - 10, Avenue du Park Impecial - Nizza, che costituirà la sua perdita. Infatti pochi giorni dopo eccolo presentarsi ad un agente di locazioni di immobili, specialmente per Arthur Schott e consegnandogli uno dei biglietti da visita che aveva trovato nel portafoglio della sua vittima. Dice che vuole affittare una villa che egli possiede a Saint Cloud, cioè la sua famosa casa dei delitti, e conduce la nuova vittima in quella casa dove naturalmente la sopprime.

In questa occasione però la polizia trova nell'ufficio dell'agente di locazioni il biglietto dello Schott. Il quale, rintracciato, dice che senza dubbio quel biglietto deve essere stato lolto a suo nipote, il Fritz Frommer, che era stato dal Weidman in precedenza soppresso. Lo Schott ricorda che il nipote frequentava un certo Weidman e questa dichiarazione mette sulla pista la polizia che in poco tempo riesce ad arrestare l'assassino.

Anche tra i cosiddetti mariuoli dell'omicidio, che cercano di compierlo alla perfezione, gli errori [illegible] il filo conduttore perchè si possa fare giustizia. Così è accaduto per il famoso delitto dell'Alabarda, per il delitto Lo Verso, per quello di Graziosi, e così tanti altri criminali potranno essere individuati: da Landrù, che su undici omicidi commise un'imprudenza al quinto ed un errore al settimo, allo stesso Petiot, i quali, pur agendo da soli e pure bruciando i cadaveri, per non lasciare tracce delle loro vittime, poterono [illegible] individuati.

Bruno Cordonio

NOTE DI MODA

Il mantello da sera

Un abito da sera non è completo se non accompagnato da un mantello che ad esso si intoni come stile e come colore. Anzi, psicologicamente, direi, è più importante il mantello che l'abito. Avvolta nel mantello, la signora arriva ed appare al pubblico: la prima impressione è quella che ha importanza, che stupisce e crea l'attesa. Anche l'abito più semplice acquista valore se nascosto da un capo adatto al tipo laico ed alla personalità della donna che lo indossa. Per questo motivo, oggi, nelle sfilate di alta moda si cura l'effetto e la sorpresa, curando con magnifica ricchezza lo stile del mantello. La pelliccia è la più adatta a questo scopo: unisce in sè la praticità e la preziosità. Ermellino, breitschwanz, volpi azzurre paiono creati apposta, quale complemento di ogni abito da gran sera. La forma classica è quasi abbandonata dai pellicciai che rivolgono le loro preferenze allo scialle, alla stola lunghissima, al manto rotondo che si avvolge tepido e morbido attorno al corpo. Cercano colori nuovi, sfumati, pallidissimi e studiano accostamenti nuovi per contrasto di tinte e di materiale. Le sarte invece hanno a loro disposizione tessuti ricchi, frusciantì, lucenti come smalti, opachi o cupi, ricoperti d'oro e di argento, e giocano di contrasti, accostando colori e materiali con fantasia e gusto. Il mantello da sera conserva uno stile particolare decisamente settecentesco, assai ampio sul dorso, stretto di spalle e ricadente a campana, proprio come lo vediamo nei quadri del Watteau. Le maniche sono sempre molto grandi ed il colletto si alza a formare «cache-col» oppure si adagia sulle spalle a guisa di piccola mantella. I tessuti più adatti sono i ricchi ed i velluti, dalle tinte intense e cupe.

Testo e disegno di **Mabel**

Walter contrabbanda uomini, donne e dolori

Il dramma di Boz

Era il migliore cacciatore della zona - Della sua bella muta gli era rimasto solo un cane - Andammo alla capanna per visitarlo, ma trovammo il suo corpo che pendeva a un cappio davanti all'uscio accanto alla spoglia dell'animale uccisogli il giorno prima

Concludiamo oggi l'inchiesta del nostro inviato sul modo col quale, sulla zona di frontiera, agenti e spie, a volte con documenti legali, ma più spesso clandestinamente e affrontando rischi gravissimi, superano il sipario di ferro per portarsi dall'Oriente in Occidente o dall'Occidente in Oriente.

BERLINO, marzo.

Anche il dottor Josef Schaumberger, Commissario della Grenzpolizei di Marktredwitz fece onore alle commendatizie che gli mostrai: «Vi accompagnerò alla frontiera», disse.

Hanicka, la profuga slovacca cugina di Doretta, era giunta la notte, sola; aveva mostrato carte ineccepibili, sarebbe partita nel pomeriggio per Giessen, dove gli americani interrogano i politici fuggiti dall'oriente. Mangiavano due uova al prosciutto con pane nero, e bevevano caffè estremamente diluito in due tazzoni bianchi. Nel bar dell'Hôtel Post entravano avventori frettolosi, scuotendosi la neve di dosso, bevevano uno «Schnaps», fregandosi le mani; poi ripartivano; era l'ora di apertura dei negozi, degli uffici. Doretta era di sopra, con Hanicka. Si affacciò alla porta, e ci fece discretamente cenno di seguirla.

«Io rimango», disse il Commissario.

Hanicka mi aggredì, quasi, appena le fui presentato, con la seguente domanda: «E' stato mai felice, lei?».

«Spesso — risposi — ma non me ne accorgono».

Un po' di felicità

«Io invece ero di essere», disse; ed era pallida, emunta, spaventatissima; le sue mani un po' rosse, con le unghie tagliate corte, tremavano insieme con la sua sigaretta, con le labbra, con i suoi pensieri. Le dissi che non ho niente contro i regimi di là, fui accolto bene a Praga, Budapest, Varsavia, qualche anno fa, trovai amici; non ho niente contro nessuno. Se non voleva parlare, non parlasse. Forse era meglio che dormisse, un poco, un poco d'oro, e smettesse di fumare. Era magrolina, ed insignificante; ma gli occhi erano accesi, mobili, bellissimi. «Torno tra un attimo», le dissi: e le portai dei fiori. Pianse lisciamente, di felicità, diceva, e — assiepandosi gli occhi che nemmeno il pianto vestiva, fu l'unico scoperto, nudo — insisteva, nel sostenere ch'era completamente, totalmente felice. A me pareva una delle creature più sfortunate della terra. Aveva girato tanto per interrogare Hanicka, mi limitai a consigliare Doretta, sulla porta, di darle di nascosto tre o quattro pastiglie di sonnifero.

«Se vedono fotografare sparano», disse più tardi il Commissario, mentre lasciavo l'apparecchio, e gli davo la parola di non averne, nascoste, un altro più piccolo. Disse, mettendo in moto una vecchia B.M.W. riscaldata: «Quando bloccammo il camion carico di cuscinetti a sfere, venne un fotografo americano da Berlino: i cechi gli spararono col mitra. Nemmeno gli americani, del resto, amano che si fotografi lungo la frontiera, e lei stia attento; le restituirebbero l'apparecchio, le regalerebbero, dopo una [illegible] di sigarette e magari, trattandosi di un giornalista, una bottiglia di scotch. Le batterebbero una mano sulla spalla facendole capire che sono spiacenti dell'accaduto, ma intanto, l'accaduto, a lei, nessuno glie lo leva di dosso. Sono lesti, lei sa, anche tra di loro; cazzotta più, randellato meno, conta per un soldato americano ubriaco quanto per un fotografo italiano importuno».

Cospiratori nati

Incrociammo un armento di pecore preceduto da un montone che agitava un campanone grosso come il suo capo tronco. Il suono rimbombava cupo, lugubre, e spaventava i cani. Entrammo in una pineta oppressiva, rada; fra un tronco e l'altro stagnava un'atmosfera putrefatta, verdognola. Dovemmo manovrare per fare posto ad una slitta su cui poggiavano tre tronchi enormi, che veniva in senso inverso, trainata da cavalli alti e potenti. Gli ordini secchi del conducente si ripercuotevano come revolverate. Il frullo del motore nella ripresa, e la voce del Commissario, giunsero al mio orecchio sorprendentemente familiari, amiche. Io invitavano una domanda dietro l'altra, il confine doveva essere vicino: lo sentivo approssimarsi come un malaugurio. Il Commissario diceva che il suo lavoro è straordinariamente diminuito: «Filtrano i membri dell'organizzazione — ripeteva; — come Hanicka, od uno studente polacco giunto da Varsavia in tre giorni. Hanno documenti da cui risulta la loro politicità, volanto e indirizzi».

«Quale organizzazione? » chiesi.

«Ce ne deve essere una, con membri da questa parte; polacchi e cèchi sono cospiratori nati: durante la guerra riuscirono a far svadere perfino gente da Auschwitz».

Dalla pineta uscimmo ai margini di un declivio ghiaioso, sopra una valle stesa a perdita d'occhio, ricca di casolari. Al centro il villaggio traversato in due dalla frontiera, la parte ceca è abbandonata, deserta. Dilà, il bosco. All'ingresso dell'abitato ci venne incontro un sottufficiale con lunghi baffi biondi, tarchiato e paterno.

«Vede quel reticolato? » disse il Commissario: «E' la frontiera. Se non ci fosse la neve, si vedrebbero, di là, il fossato profondo tre metri e largo sei, come quelli usati in guerra per fermare i panzer, e i tronchi mozzi degli alberi abbattuti lungo una fascia profonda in media una trentina di metri». Da una finestra del corpo di guardia vedemmo oltre i cespugli fumanti delle case tedesche, la parte morta del villaggio, che rassomigliava all'altra come la metà paralizzata di un volto a quella sana. Le nove tentava inutilmente di dare un aspetto uniforme alle due parti, come una maschera che mette di due soli col medesimo gesto, il figlio morto e quello vivo.

La popolazione della metà ceca del villaggio fu evacuata da un giorno all'altro. Le case abbandonate vendute, a chi vuole smantellarle e ricostruirle altrove (le più sono di legno) per una somma che va dalle cento alle duecento corone, da tre a sei dollari, con mobili e tutto, dopo una rima sommaria, a cancello chiuso.

Eccidio di mura

Partimmo verso il sud. La strada, stretta e irregolare, correva quasi parallela al reticolato che segue il confine. Da vicino distinguevo il taglio recente dei tronchi e l'incavo dei fossato, come un cedimento uniforme e dolce della neve. Procedevamo dentro la macchina del Commissario guidata dal sergente baffuto, piano: la neve era gelata, sdrucciolevole. La zona è intensamente coltivata a grano, a frutteti che si alternano a boschi fitti; vi si incontra una casa di contadino ogni [illegible] chilometro, qualcuna sull'orlo della frontiera, altre più in dentro, dalle due parti. Accanto alla casa, che ha il tetto spiovente e le finestre assurrognolo, lucenti nel grigiore, vi è la stalla per le mucche, una capanna per il fieno, costruita con tronchi alternati a spazi vuoti, un'altra per la legna. Anche qui la neve lanisce le ferite, dà parvenza di vivi ai morti. Le case a destra, da parte germanica, fumano; quelle a sinistra, da parte ceca, no. Qualcun delle case a sinistra è demolita, del tutto o in parte. Venduta anch'esse per cento-duecento corone a chi la smonta facendone sparire la traccia, per ricostruirle venti chilometri più in dentro. Poichè i Sudeti sono ancora spopolati, in seguito alla espulsione di tre milioni di tedeschi, si dànno a chi assume tali impegni alcuni ettari di buona terra: compreso nel prezzo.

Il villaggio è scomparso all'orizzonte, Tario si irrigidisce, il paesaggio diviene più secco e mosso. In cima ad una collinetta vi è una villa in stile dell'ultimo ottocento, quasi intatta. Sarà smantellata a primavera. Ha acquistato un ufficiale della S.N.B. Il sergente proseguì con cautela, triste, e non reagendo a qualeheidio di mura, ed umine. Racconta: «Ora parlerà con Boz Novotny di come cacciò ma di origine tedesca, il miglior cacciatore della zona. Era comproprietario delle terre, che, per oltre un chilometro, circondano la villa ottocentesca il cui padrone è suo grande amico, un nazista cieco, fu ucciso nel '45. Vede quel bosco ai piedi della collina? Dietro di esso troveremo la Landhaus di Boz, la sua casa di caccia, costruita passo per passo da lui stesso, con sulle pareti le teste dei migliori esemplari di cervi, cinghiali o Rehe da lui uccisi, e accanto le fotografie delle battute, con le firme degli altri cacciatori. L'ha acquistata un suo antico parente, entrato nella polizia, e sarà smantellata anch'essa a primavera. Povero Boz: delle sue mute gli era rimasto un cane lupo vecchio quanto lui, che lo hanno ucciso l'altra sera», annunciò volgendosi al Commissario. Poi, di nuovo a me:

Il commissario della Grenzpolizei di Marktredwitz che ha accompagnato il nostro inviato lungo la frontiera ceca. Con lui è Doretta, la traduttrice di Alberto Moravia

«Volevo riprendervi i trofei di caccia, avevo già fatto vari tentativi, ma i cechi lo sorvegliano e sparano: il caso gli morì ai piedi, colpito alla testa. Venne da noi mezzo assiderato, e bevve, piangeva, voleva forzare l'inferriata per prendersi il cadavere del cane, e dare fuoco alla Landhaus». I vetri si erano appannati, non si vedeva quasi più. I tergicristallo gemevano, agitandosi con un moto buffo di soldatini neri: ma il freddo era così intenso, fuori, che il Commissario continuò a lungo a pulire il vetro col fazzoletto.

Il sergente parlava del passato di Boz: «Quando, finiti gli studi, tornò da Parigi, da giovane, voleva dare alla pittura. Prima ancora di posare alla Landhaus i costumi, per dipingere, quel casotto, laggiù, che il confine segnato dalla grande guerra lasciò fuori, dalla nostra parte. Da quando lo hanno espulso abita lì. Alla svolta vedremo la Landhaus, ecco...». Il sergente bestemmiò, e bloccò la macchina, con bruscamente che sbattendo si volse di fianco. Bosse, seguito dal Commissario, e da me. Al punto dove sorgeva la Landhaus del [illegible] Boz Novotny c'era una vasta putrida macchia scura sopra la neve, tra quattro mascherini in mattoni, e un blocco in muratura: gli spigoli, ed il focolare. Salma, dalla rivona, un poco di fumo.

Andammo in silenzio verso la capanna. Boz pendeva a un cappio davanti all'uscio spalancato, vicino alla spoglia composta di un cane; aveva pantaloni corti, calzettoni grigi, e scarpe da sci.

Le scarpe giravano lentamente su se stesse.

Lamberti Sorrentino

L'involontario di guerra

In origine, il *soldato* era qualcuno che si arruolava nell'esercito per godere del *soldo*, che era allora una cosa seria. In altre parole, il principe lo comprava per un certo tempo e per certe mansioni, tra le quali, magari, poteva anche capitare la guerra, e in questa capiter di morire. Era un *contratto* di *lavoro* come un altro. Se la guerra veniva, l'esercito poteva ingrossarsi con gente *senza contratto*, la quale giocava tutto per tutto, nella speranza che la vittoria ripagasse rischi e fatiche con un po' di saccheggio. I *senza contratto* non erano *soldati* ma *volontari*. Poi ci si mise di mezzo la letteratura, e il concetto di «volontario» mutò. Nel frattempo, in grazia alla rivoluzione francese, era anche mutato il sistema di arruolamento: tutti gli uomini di una certa età erano tenuti al servizio militare e, in ogni caso, a fare la guerra. Necessariamente, i «volontari» non potevano essere che pochi. Erano invece moltissimi gli «involontari», quelli cioè che avrebbero volentieri fatto a meno della vita militare e odiavano addirittura la guerra. Di uno di questi, racconta la vita Leo Torrero, con 285 pagine spassose e profonde dal titolo *L'involontario di guerra* (ed. Lorenzo Rattero, Torino).

E' la guerra del 1915. Il maggio che, per alcuni, fu radioso, è pastifero addirittura per Maurizio Piovesato di Castelfranco, cuoco di prima classe su i transatlantici di lusso per le due Americhe. Il comandante della nave in cui egli sta servendo, lo chiama per metterlo al corrente del momento storico e per dirgli «che un altro fuoco assai più nobile lo attendeva». Maurizio Piovesato non condivide affatto le opinioni del suo comandante sulla gerarchia dei fuochi ma non sta a lui decidere. Eccolo mobilitato, eccolo alla 323ª Compagnia del Genio. «Con le scarpe che ci ottava dentro, le mollettiere allentate, la divisa tutta rigida sul corpicciattolo e il berretto a cupolino, sembrava una macchietta di Cuttica» finita lì per labaglio. Invece era soltanto la fotografia della paura. Una paura schietta, invincibile, ed anche giustificata, se vogliamo. Sinallora, egli «aveva condotto una vita badiale, trangugiando i più ghiotti bocconi del mondo e ringraziando Iddio di avenli creati»; e, invece, da un momento all'altro, senza nessuna preparazione spirituale, lo mettono in condizione di uccidere o di essere ucciso. Questa se

CINEMA E TEATRO

UNA LEGGENDA DA SFATARE

I perfetti sposi di Hollywood

Fredric March e Florence Eldridge, una delle più anziane e felici coppie di Hollywood.

Secondo certi Catoni della stampa americana, in nessuna parte degli Stati Uniti la fregola del divorzio è tanta, come a Hollywood. E ne [illegible] colpa all'immoralità che regna nella capitale del cinema. Ma un'inchiesta condotta tempo fa dalla rivista *Motion Picture* e poi tenuta viva, da altri periodici, sino a oggi, ha invece dimostrato che non si divorzia a Hollywood più che altrove; anche il la percentuale è la stessa: un divorzio, per tre matrimoni fei ci. La felicità, è stato detto, non ha storia; e, possiamo aggiungere, non fa rumore. Le attrici di Hollywood che cambiano il marito come la camicia, prendono tutto il campo, fanno le spese di tutte le chiacchiere inducendo nella falsa opinione che tutte, dal più al meno, facciano come lei: ai danno invece coppie di coniugi-attori perfettamente assortite, e casi di nozze d'argento, o persino d'oro Ma anzitutto distinguiamo.

Il matrimonio hollywoodiano ha tre forme: attore con attrice, attore con non-attrice, attrice con non-attore La prima è generalmente la più sfortunata: colpa della gelosia professionale che guasta prima o poi i rapporti coniugali. La terza ha pure i suoi pericoli, mettendo l'uomo in condizione d'inferiorità. Bisogna, perchè il matrimonio duri, che il marito dell'attrice celebre eserciti una professione almeno altrettanto lucrativa quanto quella della moglie: è il caso dei mariti di Irene Dunne e Claudette Colbert, entrambi medici di grido. La seconda è la migliore, e abbonda di esempi felici. Eddie Cantor da 38 anni, Jean Hersholt da 34, Edward G. Robinson da 23, George Murphy da 22, Robert Montgomery da 21, Pat O' Brien da 20, Robert Young da 19, Gary Cooper da 15, William Hendrix da 20, Ray Milland da 18, John Garfield da 16, Dennis Morgan da 16, per tacere di molti altri, vivono felici accanto alle loro consorti che non masticano cinema.

Tra le uniooni felici figurano, anche in buon numero, quelle di attori con ex attrici, donne di buon senso che sacrificarono le loro ambizioni alla pace coniugale. Qui troviamo James Cagney (27 anni di matrimonio), Spencer Tracy (28), Bing Crosby (19), [illegible] Hope (14), Joel Mc Crea (17) e Dana Andrews (11). Ma anche se la signora continua a far del cinema, non è poi detto che i piatti debbano sempre volare. Coppie beate ne ne danno anche in queste condizioni, come quella di Fredric March e Florence Eldridge (da 23 anni partners nella vita, in palcoscenico e sullo schermo), di Jack Benny e Mary Livingstone (23 anni) e di Robert Taylor e Barbara Stanwyck che da undici, senza il più piccolo screzio, filano il perfetto amore.

Buoni esempi di concordia danno pure Cornel Wilde e Patricia Knight, Danny Kaye e Silvia Fine, Humphrey Bogart e Lauren Bacall, Fred Astaire e [illegible] Yotter, Veronica Lake e Andre de Toth, Vivian Leigh e Laurence Olivier, Gregory Peck e Greta Konen, June Allyson e Dick Powell, e per citare almeno un caso nostrano, Marina Berti e Claudio Gora. Nel libro nero delle volubili stanno invece Lana Turner, coi suoi 19 amori, Constance Bennett, Gloria Swanson e Joan Crawford (quattro mariti e rotti). La Garbo, anche in questo, fa razza a sè: è, come tutti sanno, un'ostinata celibataria.

« Quale moglie di Hollywood invidiate di più? » ha domandato in questi giorni il famoso Istituto Gallupp alle spettatrici americane. La più invidiata è risultata la moglie di Frank Sinatra, il celebre cantante dai capelli al vento e le cravattine a farfalla, gran modulatore di ninne-nanne. Mentre la moglie di Alan Ladd è agli ultimi posti. Non perchè Alan non piaccia alle donne d'America, ma perchè, come marito, dà un'aria poco rassicurante. Il brutto è che la moglie di Sinatra riempie Hollywood delle sue lamentele, accusando il marito di stravaganze e trascuraggine, dove Sue Carol dice che non cambierebbe il suo adorato Alan per tutto l'oro del mondo. « Dinamite » sullo schermo, in casa Ladd è un marzapane.

* Secondo la stampa cinematografica americana, *Stromboli* di Rossellini, costato circa 900 mila dollari, ha fruttato nel solo primo giorno di proiezione in 320 cinematografi statunitensi, incassi per un milione e 248 mila dollari. Mancano ancora dati ufficiali sui giorni successivi, ma secondo gli esperti, la prima settimana di proiezione di *Stromboli* sarebbe terminata con un incasso complessivo aggirantesi sui due milioni di dollari. Buttano bene questi vulcani.

* Effetti della crisi cinematografica inglese. Il *Daily Express* informa che gli stabilimenti di Cockham del gruppo Rank, appositamente costruiti per i cartoni animati, hanno licenziato i loro duecento impiegati e che la maggior parte degli impianti sarà messa in vendita il mese prossimo. In tre anni, questi stabilimenti e i film che vi furono girati sono costati alla organizzazione Rank più di 500 mila sterline.

L. p.

ATTORI SENZA TRUCCO PER LA COMMEDIA DI BERGER

Il gioco degli egoismi nel terrore del diluvio

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

I teatri parigini stanno alla commedia come i teatri italiani stanno al canto. Non è un gran tenore, un gran baritono, un gran soprano o un gran basso chi non è stato consacrato dalla Scala; non è grande commediografo chi non ha riportato almeno un successo su qualcuno delle primarie scene parigine. Pirandello superò felicemente la prova e anzi fece scuola, poichè alcuni grandi autori drammatici francesi si sono ispirati alle sue teorie teatrali. Altri hanno avuto meno fortuna.

E' bene osservare tuttavia che l'Italia è ampiamente assente. " Il Piccolo Teatro ", di Milano, venne l'anno scorso per una quindicina di giorni e nel bellissimo " Theatre des Champs Elysées " presentò Il Corvo, di Gozzi, e Stasera si recita a soggetto, di Pirandello. Furono molto ammirati il dinamismo e la mimica dei nostri attori ne Il Corvo; invece la scelta di Stasera si recita a soggetto risultò poco felice perchè incomprensibile ai francesi, anche se conoscevano un po' la nostra lingua. Comunque il successo, più di critica che di pubblico, fu notevole, e l'iniziativa merita ogni elogio. Ma fu l'unico, poichè Lotta sino all'alba, di Ugo Betti, che per quattro o cinque mesi interessò il pubblico del piccolo " Theatre des Noctambules " era stata rinnovellata assai da Maurice Clavel, e per il teatro italiano significava una " mezza presenza " soltanto. Erano state annunciate Inquisizione, di Diego Fabbri, e I pazzi Etruschi, di Tullio Pinelli, nonchè alcune iniziative ufficiali, ma poi non se ne parlò più.

Eppure le porte di questi teatri sono largamente aperte anche alle opere straniere. Nous irons sono recitate proprio in questo momento. Il tram chiamato desiderio, di Tennessee Williams e L'Imperatore Jones, di Eugenio O'Neill, entrambe già conosciute in Italia (ma qui la parte del negro Jones è interpretata dall'inseparabile Habib Benglia, autentico africano) tengono su il buon nome del teatro americano il quale è pure rappresentato, meno bene, da Bagatelle, un atto di scarso interesse di Susan Glaspell; il teatro russo è presente con la divertente Quadratura del cerchio, di Valentino Kataiev; il teatro inglese con vari classici e Miss Mabel, di R. C. Scherriff; il teatro belga con Sire Halewyn, di Michel de Ghelderode. A ognuno secondo la propria fama, di Jean Magin, e Il fiume di Charles Cordier; infine, il teatro svedese chiude il circuito con Il diluvio, di Kenning Berger.

Il diluvio ha inaugurato un nuovo teatro, lo Studio Vendôme, sorto in una cantina della aristocratica e silenziosa (di notte) Place Vendôme. E' un teatro che nessuno insegna luminosa indica ai passanti, come se volesse apparire clandestino. Si entra nel cortile di un bel palazzo settecentesco, si scende una scaletta a chiocciola e si è accolti da una sorridente maschera che vi introduce in una bella sala, un po' bassa, con tavolini e comode poltrone e spalelli a divani, come in un caffè. E' intimo e piacevole. Da un lato c'è una tenda rossa, il sipario, e quando si alza nulla separa gli attori, che non sono truccati, dagli spettatori, seduti a due o tre metri di distanza. Non c'è ribalta, tutti sono allo stesso livello e si ha l'impressione di partecipare alla vicenda. Tanto più che essa si svolge appunto in un caffè, e che gli attori sono seduti a tavolini come quelli che stanno dinnanzi a noi, e in fondo al presunto proscenio c'è un bar, un bar vero perchè prima il locale era un cabaret, e sui nostri tavolini c'è un cartoncino con l'elenco delle bibite e i prezzi. Tutto ciò fa venir sete, e fortunatamente si può ordinare realmente ciò che si vuole, si può anche fumare e spostare la sedia a destra o a sinistra se, davanti, c'è una dama con uno di quei cappelli a panne che, nei teatri, dovrebbero essere proibiti.

Creata nel 1908, in Russia, Il Diluvio ebbe subito dopo grandissimo successo a Pietroburgo, con più di mille rappresentazioni. Il tema, vecchio come il mondo, è stato sfruttato centinaia di volte, ma è sempre attuale: è l'azione corruttrice del denaro sugli individui e la reazione dell'uomo dinanzi alla morte. L'autore riunisce in un bar alcuni personaggi di professione diversa per dipingere la vita di una grande città americana col suo business e le sue losche combinazioni. Questi personaggi, naturalmente simbolici, sono un giudice che condannerà o assolverà a seconda che le pagherà o no; uno speculatore arricchito trafficando sul grano durante la fame in India e ora proprietario di locali malfamati; un giovane affarista senza scrupoli deciso a tutto pur di arrivare ai propri scopi; il proprietario del bar, pronto a qualsiasi bassezza pur di guadagnare; due mendici, una ragazza traviata e il cameriere negro, tutti e quattro migliori degli altri perchè non sono schiavi del denaro.

Costoro sono bloccati nel bar sotterraneo (proprio come il teatro), dallo straripare del Mississipi. Soltanto la saracinesca abbassata e gli sbarramenti coi quali il cameriere ha tentato di tappare gli spiragli li proteggono dalle acque. Si conoscono tutti, anche i mendici che si trovano lì per caso, e si odiano per motivi vari, soprattutto per rivalità di affari. Costretti a stare insieme per un po' nel loro bar ma convinti che è soltanto una cosa provvisoria, si insultano e si minacciano; ma a mano a mano che il pericolo aumenta con l'acqua che allaga la cantina, il telefono che non funziona più, la luce elettrica che si spegne e il completo isolamento dal resto del mondo, cessano le ragioni di odio dinanzi alla paura di morire. Una solidarietà istintiva, primitiva, unisce improvvisamente quel grappolo umano che ha di avere poche ore da vivere. Alla tremula luce delle ultime candele, gli insulti vengono perdonati, ognuno recita il proprio mea-culpa, l'affarista ambizioso che molti anni prima aveva sedotto e poi abbandonato la ragazza, la quale per sua colpa era finita male, le chiede perdono promettendole la felicità se riescono a salvarsi, il giudice fa discorsi sulla fraternità umana, il proprietario del bar offre champagne e whisky, il cameriere negro è considerato un uomo come gli altri, i mendici suonano la chitarra per distrarre i loro ricchi compagni di sventura. Tutti sono fratelli, uniti nella morte imminente. Ma la piena del Mississipi comincia a decrescere, l'acqua a poco a poco si ritira, la luce ritorna e con essa i vecchi odi, i rancori, le rivalità, le ambizioni e gli egoismi. Appena il telefono funziona di nuovo, la prima preoccupazione dell'affarista, che ha già dimenticato le promesse fatte alla ragazza, è di chiedere i corsi in Borsa; il proprietario del bar vuol far pagare agli altri ciò che aveva offerto ad una stasi bevuto durante la notte; la ragazza ritorna al suo marciapiede; i mendici sono sepolti in modo; il cameriere negro ricomincia a ricevere calci nel sedere...

Alla commedia di Berger si potrebbe dare il titolo di « Passato il pericolo gabbato il santo ». E' la vita, la sporca vita di tutti i giorni.

L. Mannucci

I LETTORI CI SCRIVONO

E noi rispondiamo

Come le ciliege

Certe letterine sono come le ciliege, una tira l'altra. Un esempio, qualche settimana fa, ci portava una impropriità nella frase riferita a Don Ferrante da A. Manzoni: « Adelante, Pedro, con juicio ». E in un bell'impicio siamo caduti ora a proposito della domanda di un lettore: Dante aveva la barba o no? Un altro lettore infatti ci invita a riesaminare il problema e a precisare che il Poeta aveva la barba perchè egli stesso lo dichiarava nel Canto XI, verso 67 del Purgatorio: « Tal mi stav'io. Ed ella disse: Quando — Per udir mi dolenti, alza la barba... ».

Ecco accontentato l'amico lettore pignolo. Ah, la barba, la barba!

Un signore che firma con nome, cognome e indirizzo ci manda: « Mia moglie nel cimitero, sopra la tomba dei suoi fratelli, mi ha giurato di essermi stata sempre fedele. Però sono perplesso se crederle o no. E' un grosso peccato giurare il falso sulla tomba dei morti? Essere infedele al marito cosa vuol dire? ».

— O buon lettore, se la sua signora ha giurato il falso se la vedrà col suoi fratelli nell'altro mondo. Lì, però, si è molto misericordiosi, i fratelli perdonano, ma non so i mariti. Quanto alla domanda: Essere infedele al marito cosa vuol dire? vuol dire semplicemente mettersi al corrente dei tempi. E tanti saluti a lei e alla sua distinta signora.

Da Novi Ligure un lettore ci chiede perchè per la ricerca del petrolio in Italia, che riesca costosissima, non ci si serve della rabdomanzia? Rabdomanti fecero di questi esperimenti? Sono molti nel nostro paese i rabdomanti?

— Moltissimi, ma in Italia i rabdomanti trovano dell'acqua in America del petrolio. Nel piacentino, due settimane fa, un rabdomante ha trovato... alcuni contadini che l'hanno bastonato senza pietà.

Il giro della carrozza — scrive una lettrice — doveva essere una volta l'unico se mia nonna ce la ricordava in famiglia quasi con nostalgia. In che epoca avveniva?

— Era una manifestazione antica del carnevale e si svolgeva in doppio giro per tutta via Po, Piazza Castello e da questa fino alla piazza San Carlo con intervento della Reale Corte, di moltissima folla, di maschere e mascherate. E' rimasto famoso un Gianduia del tempo impersonato da un gentiluomo della antica nobiltà, il quale partecipò al Giro a cavallo e vestito della sola camicia e col tricorno in testa. Al passaggio della carrozza reale in cui era Vittorio Emanuele II, s'arrestò esclamando in dialetto: « Maestà, per fare l'unità di Italia ci siamo ridotti in camicia: ma per compierla ci toglieremo anche questa ».

Dal '59 Gianduia aveva assunto carattere più spiccatamente politico, personificando nel rude, nel forte Piemonte le speranze d'Italia. La scena fu riferita dai giornali d'Italia e dell'estero e riprodotta in una litografia che fece epoca. La frase di quell'antico Gianduia andò famosa più di cento discorsi.

■ ■ ■

Il cane diagnosta

« Mi mancava un po' grossa — scrive un amante di curiosità — ma ho sentito dire che i cani possono essere impiegati per la diagnosi precoce di certe malattie. Si ispira a qualche episodio tale credenza?

Come curiosità... il fatto è vero. Ma per le conseguenze da trarne, il lettore l'accolga col beneficio d'inventario. Qualche volta si dice che il medico, prima ancora di sincerarsene con le prove cliniche e di laboratorio, la fiuta la malattia. Si allude invero ad un fiuto psicologico, anzichè ad uno effettivo. Tuttavia per associazione di idee si è pensato al fiuto del cane, specie del cane da tartufi. E di lì si è ritornati ancora a quello del medico, ma stavolta proprio alla sensibilità del suo odorato. L'alito del diabetico ha odore di frutta; quello degli uremici ac di ammoniaca... Gli ambienti in cui dimorano malati con cancri ulcerati passano in modo caratteristico e nauseante... Tra il dolciastro e l'acidulo l'odore di cui è impregnata l'aria delle camere dei tubercolotici...

"Sarebbe, quindi, azzardato pensare — si è domandato il prof. Hochnegger — che tutte le malattie o molte almeno emettessero al corpo del paziente un odore caratteristico, a causa di scomposizioni e combustioni interne di certi prodotti anormali? Può essere un odore molto fine in principio, insensibile per l'olfatto dell'uomo".

Partendo da questa premessa, nell'antiguerra quel professore, cacciatore appassionato, istituì presso una clinica di Vienna un vero allevamento di cani, per sfruttarne il fine olfatto proprio a scopo clinico. Il dice che, in base allo squisito addestramento dei suoi cani preziosi, sia riuscito a porre la diagnosi precoce di qualche malattia allorchè essa non dava ancora segni di cattiva. C'era lì come specializzato per il cancro; che abbaiava al fiuto del cancroso; quello versato in tisiologia, che latrava all'apparire del tubercolotico, e via dicendo.

Oh Dio, quando un cane ci viene incontro abbaiando, come patrona chiedergli quale specialità coltivi, fosse non cane da Vienna? In genere i medici amano i cani; ma a convivere non li portano. Se il successo del prof. Hochnegger fosse veramente un successo? Nessuno potrebbe più gridare con disgusto: quel cane di un medico!

■ ■ ■

Emigrati e previdenza

Un gruppo di operai rientrati recentemente dalla Francia chiede:

« Come dobbiamo regolarci nei confronti dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale? ».

La materia è soggetta alle convenzioni stipulate recentemente fra l'Italia e la Francia e fra l'Italia ed il Belgio. In attesa dell'approvazione degli accordi tecnici necessari per l'applicazione pratica degli accordi stessi gli interessati, in occasione di richieste di prestazioni all'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, possono presentare anche i documenti caricaturali francesi e belgi in loro possesso ed indicare, in ogni caso, gli Istituti assicuratori presso i quali sono stati iscritti; i periodi di lavoro, la qualifica professionale e la relativa località e ditta.

Le convenzioni prevedono anche la ripresa dei pagamenti, la revisione e la liquidazione delle rendite che non erano state concesse in dipendenza della nazionalità o della residenza all'estero. Gli interessati potranno inoltrare domanda o ricorso per la ripresa dei pagamenti, revisione o liquidazione delle rendite, entro il 31 luglio 1950 tramite le sedi provinciali dell'I.N.P.S., precisando l'oggetto della loro richiesta, l'Ente francese o belga presso il quale è avvenuta la immatricolazione ed unendo gli eventuali documenti assicurativi di cui fossero in possesso.

■ ■ ■

Pericoli del riscaldamento

Il geom. Luigi Trinchero, di Torino, chiede:

« A chi debbo rivolgermi per evitare il pericolo di esalazioni di un impianto di riscaldamento difettoso? ».

Le autorità competenti del caso sono quelle municipali. Il geom. Trinchero può rivolgersi, in Torino, al Servizio tecnico della Divisione dei lavori pubblici - Ispezione edilizia (via Corte d'Appello 1) e alla III Divisione del Servizio d'igiene e sanità (via della Consolata 10).

■ ■ ■

Moralità del «giallo»

Un *"padre di famiglia"* da Voghera ci scrive:

« Le riviste sono inondate da sempre nuove pubblicazioni « gialle ». Dopo i romanzi, le riviste; dopo i libri, le antologie. Non vi sembra che tutta questa lettura di « gialli » sia una scuola al delitto e che le autorità dovrebbero mettervi un freno? ».

Non siamo della stessa opinione del « padre di famiglia », che forse non ha mai letto un giallo. I romanzi gialli sono forte fumo genere letterario in cui la giustizia trionfa sempre, e sempre l'assassino riceve la giusta pena. E non cambiamo mai (quelli almeno dei maggiori autori) episodi atroci, scene di sevizie, pagine morbose.

Come potrebbero diventare una scuola al delitto, se il solito infallibile poliziotto privato scopre nelle ultime pagine anche l'autore del crimine perfetto?

Ritratti e prezzi

La signorina Elisabetta F., di Milano, ci chiede:

« Un pittore da Spinto il mio ritratto su commissione; egli, però, vuole unire sulla mia famiglia, non vuol dire il prezzo. Come dobbiamo regolarci? ».

In arte è sempre difficile stabilire prezzi. Il prezzo di un quadro o di una statua dipende da un'infinità di cose. Stabilire poi il valore di una tela dipinta da un contemporaneo è addirittura problematico. Fattori, per esempio, vendeva certe sue tavolette, divenute poi preziosissime, per sole cinque lire. Utrillo nei suoi anni più burrascosi dipingeva una impressione di Montmartre per un litro di vino.

Molti anni fa c'era a Parigi un pittore di ritratti che aveva appeso all'ingresso del suo studio un cartello così: ritratti con rassomiglianza perfetta: 50 franchi, ritratti con rassomiglianza: 30 franchi, ritratti con aria di famiglia: 15 franchi.

Oggi veramente 30 franchi sono pochi anche per rassomiglianza.

Senta signorina, se proprio quel pittore non vuole che la paghiate, abbiate, accetti quel quadro come un simpatico omaggio.

■ ■ ■

Voli con gli sci

Il signor C. M. di Saronno ci domanda:

« Ho sentito in questi giorni parlare di record mondiali sciistici; ma chiamo dei primati in materia? Quand'è l'ultima età di Zano Colò? ».

Effettivamente, veri e propri primati sciistici non esistono nè possono esistere, troppe essendo le variazioni ambientali — neve, temperatura, condizioni atmosferiche — cui va soggetta la montagna invernale. Bisognerebbe trovare una pista da mettere sotto vetro... Esistono sì dei "massimi" mondiali, ma essi non sono riconosciuti nè dalle singole federazioni nazionali, nè dalla federazione internazionale dello sci (Fis). E questi massimi sono: velocità (su una base di 100 metri lanciati) km. 159, 231 di media oraria, stabilito il 9 maggio 1947 da Zeno Colò (che ha quasi trent'anni, essendo nato il 30-8-1920 all'Abetone) sul ghiacciaio del Piccolo Cervino, sopra Cervinia; salto: metri 135, realizzato proprio ieri, sul trampolino gigante di Oberstdorf, in Germania, dal saltatore svedese Von Netzell superando di 3 metri il record stabilito il giorno prima dal tedesco Weller.

Due dei principali interpreti del film « Dies Irae » presentato in questi giorni al Cine Club: Thorkild Roose nella parte del pastore Absalom e Anna Svierkier nella parte della strega Herioffe Marte. (Disegni di CHICCO)

Derubato di 75 mila lire nascoste nel materasso

Asti, sabato sera.

Il cinquantottenne Giovanni Bertolino fu Vincenzo, della nostra città, ha denunciato di essere stato derubato della somma di 75 mila lire che celava sotto un materasso. Quale sospetto responsabile del furto è stata fermata la nipote del derubato, Luigina Scassa di Battista, di 22 anni, da Isola d'Asti.

ASPICHININA

per la cura razionale del

RAFFREDDORE e DELL'INFLUENZA

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere.

APERITIVO APEROL

POCO ALCOOLICO - REGOLATORE DELLA DIGESTIONE BARBIERI PADOVA

Il pronostico, questa volta, è in favore dei nostri atleti

Calciatori italiani e belgi di fronte

A Firenze si fanno le valigie

Tranquilli gli azzurri

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, sabato sera.

Tutti tranquilli nell'ambiente azzurro, perfino le riserve e gli incerti. «Non nascondiamo che questa attesa colorata di rosa naccondeva domani allo Stadio un trabocchetto per la nostra squadra».

Questo timore non è soltanto nostro, ma anche di Parola il quale, stamane, osservando i suoi compagni seduti pacificamente nelle poltrone del Grand Hotel, rilevava la differenza tra l'atmosfera pacata di questa vigilia e il nervosismo, ad esempio, che precedette Londra.

Il centro sostegno della Juventus pensa più di tutti alla partita anche perché è possibile che il capitano degli azzurri sia lui. Già in occasione di Inghilterra-Italia un gruppo di giornalisti aveva sostenuto che lo insegno del grado dovevano essergli riconosciute in base all'anzianità di nazionale, poi però era prevalsa la tesi del maggior numero di presenze nella squadra azzurra. Dato ciò la discussione avveniva sulla Manica mentre la nave si avvicinava alle scogliere di Dover, i due maggiormente interessati si mantennero del tutto estranei alla faccenda. In modo speciale Carapellese era impegnato a desiderare la terra ferma con la stessa intensità con cui la sognavano i marinai di Cristoforo Colombo dopo giorni e giorni di navigazione.

Carapellese e Parola, per di più, sono amici e non aurebbero certo discusso per il bastone del comando. Quasi a Londra, capitano rimase il primo.

Se domani l'ala sinistra granata non dovesse giocare è evidente che scomparirebbe ogni dubbio: a Parola toccherebbe il compito di stringere la mano all'arbitro, al capitano della squadra avversaria e di scegliere il campo.

Ma, dicevamo, non è questo che preoccupa il centromediano, quanto il timore di un eccesso di confidenza da parte dell'undici azzurro. I belgi, con le cinque sconfitte subite precedentemente, non dovrebbero apparire troppo minacciosi, ma dal 1935, data dell'ultimo confronto ad oggi, molte cose sono cambiate. I calciatori d'Italia dovranno stare in guardia.

Il vero motivo della tranquilla attesa non è dovuto ad eccesso di fiducia, ma al fatto che ben pochi ruoli sono in discussione. Può darsi che domani vi siano sorprese e che, tanto per citare un esempio, Burini indossi trionfalmente la maglia azzurra n. 7, Boniperti diventi mezzo destro e così via, ma sono probabilità assai remote. Se ne rendono conto gli stessi giocatori. Interrogati uno per uno seguitamente quattordici su sedici hanno pronosticato la stessa formazione: Sentimenti IV; Bertuccelli, Giovannini; Annovazzi, Parola, Fattori; Boniperti, Lorenzi, Amadei e Carapellese o Muccinelli.

L'unica incertezza è dunque per l'ala sinistra, ma essa è di natura medica e non tecnica. Se Carappa starà bene giocherà. Altrimenti riposo. È probabile inoltre un cambio di posto nella coppia dei terzini in modo che Giovannini sia alla destra e Bertuccelli a sinistra, come già l'una erano nella Lucchese.

* *

I nazionali stamane hanno fatto una passeggiata in città e dopo pranzo saranno impegnati a fare le valigie. Questa sera, in treno, raggiungeranno Bologna.

p. b.

La rappresentativa giovanile giornalistica di calcio si incontrerà domani a Portogruaro contro la Venezia Giulia.

Il milanese Vittorio Gasoli ha vinto a Guerino il campionato mondiale maschile di tiro al piccione, mentre il titolo femminile è toccato a Lea della Gherardesca (Firenze), e la vittoria per nazioni al trio italiano.

«Auguro anche a voi di vincere 77 milioni»
Questa settimana è in scheda la Squadra di MANNU
Giocate al Totocalcio

PRIMA IN ITALIA
IMCARADIO - ALESSANDRIA
presenta: RADIORICEVITORI PER MODULAZIONE DI FREQUENZA (F M)
(Assenza di disturbi - Qualità musicale perfetta)
Serie PANGAMMA
Richiedete una prova all'Agente per il Piemonte:
Dr. Ing. FRANCESCO BARIZIO
TORINO - Via S. Teresa, n. 18 - Telefono 46-768
VENDITE RATEALI - ASSISTENZA TECNICA

FABBRICA MOBILI G. FRANCIA, 9
GIOVANONE Telefono 53-760
FACILITAZIONI

Alcune gocce di "Tarr" applicate sul viso, dopo rasati, sono un vero sollievo per la pelle irritata. La pelle non tira più, il bruciore sparisce. All'indomani, con la pelle morbida ed elastica, vi raderete più facilmente.

Volto nuovo di Bologna per l'incontro internazionale

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, sabato sera.

Bologna è stata in sposa magna per festeggiare l'incontro internazionale che le è stato assegnato dopo 12 anni di richieste e di speranze. Era dal 20 novembre 1938 che la capitale dell'Emilia più non aveva l'onore di ospitare una gara di calcio i cui protagonisti fossero gli azzurri. Si dice in giro che questa partita fra italiani e belgi non sia gran che sentita. Ed effettivamente, a giudicare da lontano, parrebbe che ci fosse del vero in questa affermazione. Comunque Bologna non se n'è preoccupata. Se non la sentono gli altri, la sentiremo noi, hanno detto i buoni petroniani. Ed hanno fatto le cose in regola.

Hanno cominciato a mettere a nuovo il loro stadio. Ora è imbiancato, riverniciato, lindo e pulito che pare messo in piedi per l'occasione. E poi le hanno matematicamente riempito già all'antivigilia dell'incontro. Hanno venduto 55 mila posti di gradinata divisi quindici in azzurri e in rossi a seconda del lato di entrata, 8000 posti numerati distinti, 8000 posti di tribuna numerata. Hanno pensato ad ospitare circa 800 giornalisti, ed oltre agli italiani e ai belgi ce ne saranno anche dei danesi.

La borsa nera ha subito fatto sentire la sua presenza colla vendita, registrata oggi, di un biglietto di tribuna numerata da lire tremila al tenue prezzo di 10 mila lire. S'è pensato anche alle macchine, con la creazione di un parco atto a contenere più di un migliaio di autoveicoli. È naturalmente per disciplinare l'afflusso allo Stadio di una massa di appassionati quale la città non ha mai visto in precedenza è stato ormato un blocco sulla falsariga di quanto fatto a suo tempo a Milano e a Torino, per cui il passaggio del regolare biglietto per ognuno che pretenda di assistere all'incontro verrà controllato non alla porta ma a distanza dal recinto. Si è pensato a tutto insomma, visto che la gente giungerà in città con tutti i mezzi, compresi i treni speciali, e visto che tanti appassionati hanno dovuto cercare alloggio nelle città vicinissime come Modena, Ferrara e altre poichè ogni albergo e pensione di Bologna è completo. Ed è persino affissato dal Prefetto il permesso di tenere aperti per tutta la notte di sabato e di domenica gli esercizi locali.

Si è pensato a tutto e la banda municipale eseguirà gli inni nazionali in campo prima dell'inizio della partita. Ma la grossa novità l'è riservata la polizia urbana. E ha come che farà epoca. Sole ma non ha mai visto in vita sua un vigile a cavallo. Per consuetudine, per tradizione i patronati addetti alla sorveglianza e all'ordine cittadino sono sempre andati a piedi.

Domani, per la prima volta, le guardie passeranno in cavalleria — non nel senso del gorgo militaresco — ma effettivamente, parte di esse faranno servizio montate. E dove verranno presi i cavalli e come i marinai di Cristoforo Colombo dopo giorni e giorni di navigazione.

Carapellese e Parola, per di più, sono amici e non aurebbero certo discusso per il bastone del comando. Quasi a Londra, capitano rimase il primo.

Se domani l'ala sinistra granata non dovesse giocare è evidente che scomparirebbe ogni dubbio: a Parola toccherebbe il compito di stringere la mano all'arbitro, al capitano della squadra avversaria e di scegliere il campo.

Ma, dicevamo, non è questo che preoccupa il centromediano, quanto il timore di un eccesso di confidenza da parte dell'undici azzurro. I belgi, con le cinque sconfitte subite precedentemente, non dovrebbero apparire troppo minacciosi, ma dal 1935, data dell'ultimo confronto ad oggi, molte cose sono cambiate. I calciatori d'Italia dovranno stare in guardia.

Il vero motivo della tranquilla attesa non è dovuto ad eccesso di fiducia, ma al fatto che ben pochi ruoli sono in discussione. Può darsi che domani vi siano sorprese e che, tanto per citare un esempio, Burini indossi trionfalmente la maglia azzurra n. 7, Boniperti diventi mezzo destro e così via, ma sono probabilità assai remote. Se ne rendono conto gli stessi giocatori. Interrogati uno per uno seguitamente quattordici su sedici hanno pronosticato la stessa formazione: Sentimenti IV; Bertuccelli, Giovannini; Annovazzi, Parola, Fattori; Boniperti, Lorenzi, Amadei e Carapellese o Muccinelli.

L'unica incertezza è dunque per l'ala sinistra, ma essa è di natura medica e non tecnica. Se Carappa starà bene giocherà. Altrimenti riposo. È probabile inoltre un cambio di posto nella coppia dei terzini in modo che Giovannini sia alla destra e Bertuccelli a sinistra, come già l'una erano nella Lucchese.

* *

I nazionali stamane hanno fatto una passeggiata in città e dopo pranzo saranno impegnati a fare le valigie. Questa sera, in treno, raggiungeranno Bologna.

p. b.

Stamane alle 10 breve allenamento dei diavoli rossi

Ponte di Legno, sabato sera.

I campionati assoluti della specialità nordiche sono continuati stamattina con la gara di gran fondo svoltasi su un anello di km. 16,5 da ripetersi tre volte per un totale di km. 50. La gara è stata favorita da un tempo ottimo e dalla pista in perfette condizioni.

Ecco la classifica:

1. Valci Emilio (S. C. Val Formazza); 2. De Cassan Giacinto (Fiamme Gialle Predazzo); 3. Bodighiero Cristiano (Torviscosa); 4. Corsi Aldo (S. C. Macugnaga).

Il programma è stato completato da una gara sociale di fondo femminile su un percorso di km. 6 e dal campionato italiano juniores di fondo.

Ecco i risultati:

Fondo femminile: 1. Pession Maria (S. C. Cervinia) 35'5"; 2. Rapelli Franca (S. C. Sestola) 36'42"; 3. Lazzarini Carla (S. C. Ponte di Legno) 37'56"; 4. Paoli Jolay; 5. Tenisoli Anna Maria; 6. Zamboni Liliana; 7. Milli Giuseppina.

Campionato juniores di fondo, km. 6: 1. Rocca Felice (S. C. Bormio) 37'; 2. Sommavilla Luigi (U. S. Monte Pelio) Mocna) 37'30

Trasmessa per radio

La partita stasera Belgio avrà inizio alle ore 15 agli ordini dell'arbitro austriaco signor Barasch. Gli sportivi potranno seguirla per radio l'intero svolgimento. Il collegamento con lo stadio comunale di Bologna (siderà alla 16.40 e 15 minuti dopo il radiocronista entrerà in ondasa diretta.

L'avventura di Toigo nel ciclocross di Parigi

Parigi, sabato sera.

Le ciclocampestre che si correrà oggi pomeriggio sul classico percorso (km. 21,500) attraverso la foresta di Vincennes chiuderà la manifestazioni sportive organizzate per il cinquantenario dell'U.C.I. Questa prova ha preso il via all'una un'importanza che esula dal carattere abituale, perchè, per la prima volta, il vincitore indosserà una delle maglie iridate attribuite ai campioni del mondo.

Alfredo Binda, che a congresso finito, avrà terminato il suo compito di commissario... diplomatico, ha preso contatto con i nostri rappresentanti Toigo, Malabrocca, Pinchi e Bevilacqua.

Gli arrivati degli italiani appartenenti all'elite della specialità. Arcanto al «Jodel» Rendeaux, Robic e Reumier, che rappresenteranno la Francia, saranno in gara i migliori belgi Jacobs Michils, Van Der Mercke, Van Herzebroeck, gli svizzeri Fantini, Metzger, Brou, Mayer, e una forte formazione del Lussemburgo, regione in cui lo sport ciclocampestre ha un'enorme popolarità.

Il torinese Toigo, tanto per il suo titolo di campione d'Italia, quanto per la fama che si è conquistata con schietti successi in campo internazionale, è considerato dai francesi come il più pericoloso «outsider» capace di mettere in imbarazzo i loro assi.

Valci a Pontedilegno primo nel gran fondo

Ponte di Legno, sabato sera.

I campionati assoluti della specialità nordiche sono continuati stamattina con la gara di gran fondo svoltasi su un anello di km. 16,5 da ripetersi tre volte per un totale di km. 50. La gara è stata favorita da un tempo ottimo e dalla pista in perfette condizioni.

Ecco la classifica:

1. Valci Emilio (S. C. Val Formazza); 2. De Cassan Giacinto (Fiamme Gialle Predazzo); 3. Bodighiero Cristiano (Torviscosa); 4. Corsi Aldo (S. C. Macugnaga).

Il programma è stato completato da una gara sociale di fondo femminile su un percorso di km. 6 e dal campionato italiano juniores di fondo.

Ecco i risultati:

Fondo femminile: 1. Pession Maria (S. C. Cervinia) 35'5"; 2. Rapelli Franca (S. C. Sestola) 36'42"; 3. Lazzarini Carla (S. C. Ponte di Legno) 37'56"; 4. Paoli Jolay; 5. Tenisoli Anna Maria; 6. Zamboni Liliana; 7. Milli Giuseppina.

Campionato juniores di fondo, km. 6: 1. Rocca Felice (S. C. Bormio) 37'; 2. Sommavilla Luigi (U. S. Monte Pelio) Mocna) 37'30

I calciatori belgi durante il leggero allenamento di stamane: da sinistra Meer, Mermans, l'allenatore Germiler, un inglese che è stato compagno di squadra di Carver e Verbruggen. I «reni» hanno effettuato soltanto qualche palleggio (Telefoto)

Circuito degli assi

Coppi e Bartali in gara a Bordighera

BORDIGHERA, sabato sera.

Per il secondo circuito internazionale degli assi tutto è pronto a Bordighera: anche a questa tribuna sono state disposte sul lungomare Argentina di devrà aver luogo in partenza) altre tribune poco alzate ma punti più interessanti del circuito.

Il circuito annovera alcuni dei seguenti iscritti: Italia: Fausto Coppi, Gino Bartali, Fiorenzo Magni, Adolfo Leoni, Vito Ortelli, Cassin, Ursolo Canin, Vittorio e Vincenzo Rossello, Carrieri, Astrua, Nencini, Serse Coppi, Padroni, Peverelli, Franzi, Fabbini, Rabaglia, — Francia: Dubgan, Lazaridis, Teisseire, Cogan, Landrieux e Duben. — Belgio: Van Steenbergen, Marcel Kint, Dubuisson, Seyaert. — Lussemburgo: Goldsmith, Dietrich. — Svizzera: Jean Brun, Kubler. Quest'ultimo, com'è noto, sarà però assente perchè impegnato a Zurigo.

Starter della corsa sarà il comm. Radicati, presidente della F.U.V.I.

Tennis

Colpo di scena a Torino nei campionati italiani di spada

Quattro società si ritirano per protesta

Colpo di scena stamane all'inizio dei campionati italiani di spada a squadre nella palestra del collegio S. Giuseppe. Valendosi del famoso articolo 12 del Regolamento, che praticamente le concede di fare il bello e il cattivo tempo, la Presidenza della F.I.S. aveva autorizzato «in extremis» l'intervento al torneo del campione mondiale Dario Mangiarotti, già vincolato nel tesseramento per la Piacentina, sotto i colori della sala patterna, assieme ai fratelli Edoardo e Mario. Ritenendosi danneggiati da questa decisione, soprattutto per il ritardo nella sua notifica, i capitani delle altre squadre iniziavano un autentico torneo oratorio.

Quattro società risultavano alla fine eliminate: la Cassa di Risparmio e il Giardino di Milano, la Comense e il Circolo della spada di Venezia, che dichiaravano di ritirarsi dal torneo in segno di protesta.

Via libera quindi alla Sala Mangiarotti, che vedeva autodileguarsi le più temibili rivali e laboriose discussioni fra i dirigenti presenti.

La scomparsa delle gare di spadisti quali Pavesi, Domenicoui, Riccardi, Marini, Ragno, Mandruzzato, Spallino splana infatti la strada ai soli «assi» milanesi rimasti in pedana, ai quali gli altri concorrenti non potranno che opporre una fiera resistenza.

Questo primo esperimento di campionato a squadre è caduto così nel tranello del regolamento, che invero non può dirsi felice, lasciando ad alcuni schermitori (sempre gli stessi) la possibilità di fare da «jolly» della scherma italiana.

Alle ore 11 finalmente prendevano inizio le cattività su una sola pedana metallica, mentre per telefono si richiedeva affannosamente da Milano altre indispensabili pedane isolanti. Si ricominciava poi un nuovo duello oratorio per l'ammissione o meno dei «non classificati» al torneo individuale di domani in cui sono in palio i braccialetti tricolori di I e II categoria, con l'intervento anche dei «grandi» assenti di oggi.

La finale dei campionati, si disputerà probabilmente in serata con quattro finalisti.

Carlo Filogamo

Ecco i primi risultati:

I Girone — Sala Mangiarotti A. Milano (Dario, Edoardo, Mario Mangiarotti) batte Pro Novara (Passarello, Meier, Frigo) per 8 vittorie a 1. - Sala Mangiarotti B. Mazzoli II, Genova (Feola, Leoni, Imperiale) per 5 vittorie a 3. - Pro Novara B. Mazzoli II per 5 a 2.

Entrano così in semifinale la Sala Mangiarotti e il Pro Novara, mentre si incita il II Genova fra Uni-Torino (Anglesio, Delfino G. Salvi dei Perri), Five-Amosino-Genova e Sala Stadio Roma.

Atteso per il 17 marzo

Zeno Colò al Sestriere

Sestriere, sabato sera.

Grazie alle abbondanti nevicate cadute sul Colle, la Coppa delle Tre Funivie — avvenimento di interesse mondiale che costituisce il centro della stagione sciistica di Sestriere — si svolgerà, anche quest'anno, nelle migliori condizioni. Mentre il Biesa, oramai rivestito del suo manto invernale, è meta quotidiana degli sciatori italiani e stranieri, per la prima volta dall'inizio della stagione sono perfettamente praticabili le piste della parte nord del Fraiteve, Rio Nero, «Grande Promenade», Molliéres, ricoperte di ottima neve polverosa. Grande è l'attesa per l'arrivo del campione mondiale di sci, Zeno Colò, annunciato per il 17 corrente. Le gare si svolgeranno nei giorni 17-18-19 marzo.

Bollettino della neve

Balma 30; Bardonecchia 30; Colomion, Pian dei Sole 40; Cesana 90; Pian Rascia 90; Chàteau Beaulard 30; Claviere 100; Pragelato 35; Sauze d'Oulx 30; Sestriere 365; Sportinia 90; Fraiteve Soprana 70; Limone 150; Ternante 150; Moiraroe 150; Prameo 50; Lago Moroone 150; Oropa 60; Bessil Cervinia 125; Courmayeur 70; Gressoney 60; La Thuile 60; Valtournanche 85. Visibilità con calore.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Visitate la GRANDE ESPOSIZIONE PERMANENTE - Telefono 46-795
MOBILI di CANTU'
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO
VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 17 ANG. VIA GIOLITTI

CONQUISTA UN MILIONE DI PERSONE ALL'ANNO
Basta avere un Enicar per comprendere come ogni anno più di un milione di Enicar siano acquistati nel mondo. L'Enicar è un orologio così elegante, così moderno, così tecnicamente perfetto e così conveniente, che vale veramente più del suo prezzo. Acquistate con fiducia un Enicar ed anche voi sarete conquistati da questo stupendo orologio svizzero.
ENICAR
MIRACOLO DELLA PRODUZIONE MODERNA
ENICAR S. A. LENGNAU - BIENNE - SVIZZERA

MINERVA Radio
LA VOCE DEL MONDO
NEI MIGLIORI NEGOZI

MACARIO da stasera ore 21 all'ALFIERI
DOMANI DUE SPETTACOLI ORE 15,30 e 21 - Prenotazioni e vendita biglietti in via Roma, 260 - Telefono 53-425

SULLE NEVI DI CERVINIA

I titoli dello slalom a Franca De Renzis e Monti

Cervinia, sabato sera.

Si è disputata stamane la prova di slalom speciale per i campionati italiani di sci. Nella gara maschile il giovane Eugenio Monti ha colto una brillante affermazione, confermando così di essere una delle migliori speranze del discesismo italiano.

In campo femminile Franca De Renzis è riuscita a battere la favorita Marchelli. Buona è stata la gara di Anna Pellissier di Cervinia.

Categoria femminile — 1. De Renzis Franca (Sci Milano) 2'12"3; 2. Marchelli Maria Grazia (S. C. Cortina) 2'17"3; 3. Pellissier Anna (S. C. Cervinia) 2'16"6; 4. Marchelli Carla; 5. Andreotti Annie; 6. Paulasso Nanda (Soc. Ginnastica Torino).

Gara maschile — Prima categoria: 1. Monti Eugenio (S. C. Cortina) 2'2"1; 2. Noggler Ermanno (S. C. Val Gardena) 2'2"3; 3. Chiarroni Vittorio (S. C. Abetone) 2'12"8; 4. De Biscottina Luciano; 5. Bonino Eugenio (S. C. Frabosa Soprana) 2'13"; 6. Fresnel Francesco 2'12"6; 7. Zanni Rolando; 8. Laredelli Alfonso; 9. Thoni Federico; 10. Petrucci Olinto — Seconda categoria: 1. Ghedina Guido (S. C. Cortina) 2'12"8; 2. Sforgnes Pietro (S. C. Cortina) 2'14"8; 3. Catturani Italo; 4. Pocapanin Dino; 5. Beltrandi

Ricuperi in programma

OGGI

SERIE B: Modena-Lucchese; Napoli-Empoli.

DOMANI

SERIE B: Pontedera-Siracusa; Pro Gorizia-Napoli.

SERIE C (Girone A): Anconitana-Pro Livorno-Siracusa; Monza-Fanfulla; Saronno-Gallaratese.

(INCONTRI AMICHEVOLI): Arcevia-Milan; Racing Bruxelles-Torino; Chiarisri-Padova; Como-Chiasso; Lugano-Brescia; Udinese-Atalanta; Cremonese-Genoa; Chioggia-Triestina; Vita Nova-Novara; Pavia-Sampdoria; Sanremese-Alessandria; Trento-Verona; Asti-Juventus mista; Milano-Venezia B; Lavezzi-Inter riserve; Vigevano-Mortara.

TORINO Anno IV - N. 54
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

NUOVA

STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
4 - 5 Marzo 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Caccia aerea ai sommergibili sommersi

La Marina degli Stati Uniti ha progettato un nuovo aereo, il « Neptune », attrezzato per dare la caccia ai sommergibili dotati del dispositivo « snorkel » che, com'è noto, permette lunghe navigazioni in immersione. L'aereo, a largo raggio d'azione, armato di cannoni, siluri, razzi e bombe, lancia nelle zone nelle quali si sospetta la presenza di sommergibili piccole boe dalle quali si staccano dispositivi che, raccogliendo eventuali suoni, li trasmettono alla boa in collegamento con l'aereo che può così determinare la posizione del sommergibile.

Una torta per il compleanno

Bernadette, Barbara, Johnny e Anna, nati nel 1948 a Latrobe (Pennsylvania) dalla ventiseienne signora Barbara Zavada, fanno i primi timidi assaggi alla grossa torta preparata per il loro secondo compleanno. I quattro fratellini erano venuti al mondo a cinque minuti di distanza l'uno dall'altro.

Brenda entusiasma i londinesi

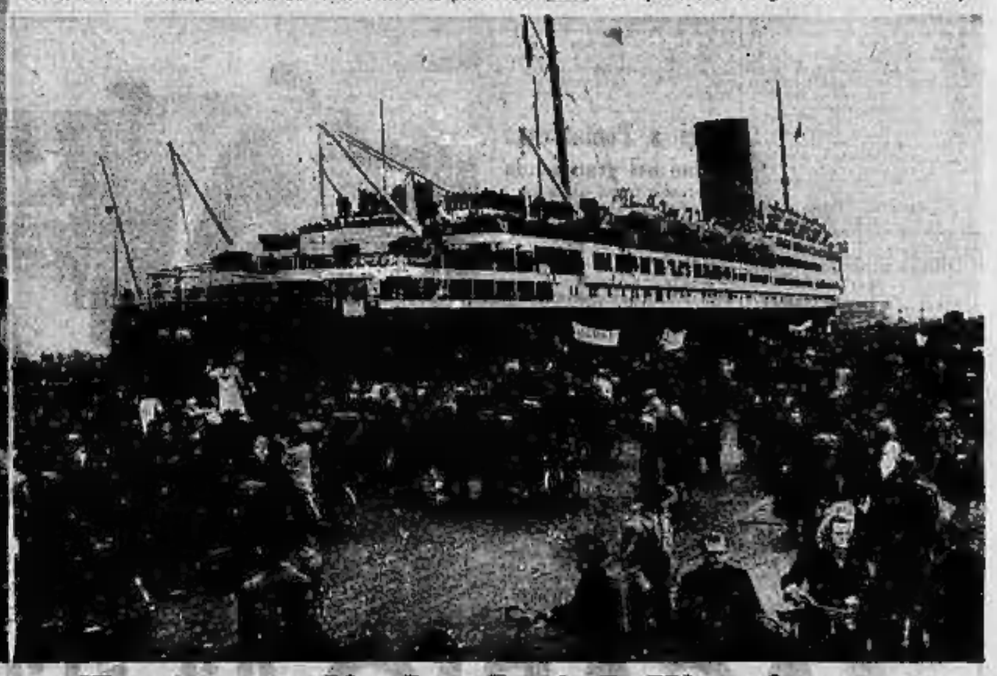
La danzatrice Brenda Hanlin entusiasma gli spettatori londinesi dell'Empire Theatre presentando un nuovo balletto la cui musica è stata composta da George Melachrino, direttore d'orchestra dell'Empire.

Moda per ausiliarie

Queste tre ragazze del servizio ausiliario femminile degli Stati Uniti presentano, insieme alle loro nuove uniformi, tre tipi di copricapo che avranno in collaudo.

Nannarella è stata trovata in un pozzo

Il mistero della bimba romana scomparsa misteriosamente da sua madre giorni or sono è stato svelato ieri. E' stato il nonno, Melandro Bracci, a fare la tragica scoperta: il cadavere di Nannarella giaceva in fondo a un pozzo. La piccola presentava tre colpi di accetta alla nuca, ma la sua morte è avvenuta per frattura della base cranica provocata dall'urto contro le pareti del pozzo nel quale è stata gettata. (Telefoto)



Tornano gli olandesi dall'ex-impero

Il più grande transporto di truppe del mondo, il « Pasteur », è giunto nel porto di Ijmuiden, ad Amsterdam, con ben quattromila soldati a bordo che rientrano in patria dal lontano ex-impero coloniale indonesiano. Una gran folla che era in attesa sul molo ha fatto loro festosa accoglienza.

Conflitto in un club

Sparatoria in un club di New York fra rapinatori e polizia. Tragico bilancio: un agente e un bandito morti, due clienti del locale e questo passante, Paul Knipe, feriti

E' un armadio in alluminio

All'esposizione annuale organizzata dai fabbricanti di Chicago è stato molto ammirato questo non ingombrante armadio componibile in alluminio anodizzato studiato in modo da sfruttare ogni minimo spazio all'interno di esso.